

La decima pagina è oggi dedicata ai PENSIONATI

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 47

DOMENICA 16 FEBBRAIO 1958

DOCUMENTATA CONFERENZA STAMPA DEI CONSIGLIERI COMUNISTI DI NAPOLI

Come per anni le truffe di Lauro furono avallate dal governo d. c.

Il PCI chiede elezioni entro tre mesi - Pubblicata la relazione Tambroni al decreto di scioglimento del Consiglio comunale - Gravissimi addebiti contro l'ex sindaco e gli assessori - Il "comandante", è partito per Roma

La parola ai napoletani

I fatti ci hanno dato ragione. Le accuse documentate che per anni abbiamo rivolto a Lauro a viso aperto nel Consiglio comunale, nel Parlamento e nelle piazze di Napoli, le denunce contenute nei verbali dei dibattiti comunali da noi rimessi alla Magistratura, sono state oggi, finalmente, dopo tanti ostacoli e rifiuti, prese in considerazione.

Facciamo queste constatazioni senza alcuna soddisfazione. V'è, anzi, molta amarezza nell'animo nostro, nell'animo dei cittadini onesti. Perché si è tardato tanto? Ancora una volta il nome di Napoli è offeso e diffamato. Napoli non è Lauro, lo sappiamo bene, e lo abbiamo detto in ogni occasione. Napoli è la città di Lauro e dei suoi complici vicini e lontani. E, tuttavia, quanti a Roma ed in Italia hanno interesse a non vedere, intenzionalmente le carte, per coprire le proprie responsabilità e per non arrivare al fondo della questione, che non è municipale ma nazionale, che è politica e sociale prima di essere giuridica?

Perché una grande e nobile città è stata per anni abbandonata indifesa nelle mani di una eresia corrotta, di un'avventura politica? Perché gli organi che avevano il dovere di vigilare e di intervenire hanno invece coperto le malefatte compiute ai danni di Napoli? Quali responsabilità politiche, e di classe hanno permesse una situazione simile si prolunga e si aggrava fino a divorare, come una piaga purulenta, il corpo di questa splendida, distrutta città?

Sono domande alle quali la Democrazia cristiana non può pensare di sfuggire. Il provvedimento dello scioglimento del Consiglio comunale di Napoli, dell'assenza di democrazia dalla quale si sono levate, a tempo debito, le voci accusatrici dei consiglieri comunisti, della opposizione, insorti a difesa degli interessi e dell'onore di Napoli, è una manovra che colpisce tutta la città. Questo provvedimento non potrà non essere interpretato dalla maggioranza dei cittadini napoletani come una manovra premeditata, intesa a dare al partito democristiano nuovi strumenti di pressione e di corruzione, e a nascondere le prove delle gravissime responsabilità assunte dal governo di Lauro.

La Democrazia cristiana e il suo governo non possono concedere queste riparazioni. La Democrazia cristiana, infatti, nel momento in cui riconosce la verità dell'azione instancabile di denuncia condotta da noi comunisti, confessa anche le proprie gravi responsabilità. Non sono solo le responsabilità immediate e dirette, ma generali e politiche. Non dobbiamo, infatti, in quest'ora, ricordare solamente la mancata vigilanza degli organi di controllo, la costante protezione accordata dai prefetti, il certificato di buona condotta rilasciato dal ministro Tambroni al sindaco Lauro alla vigilia della consultazione del maggio 1956. Vi sono responsabilità più vaste e profonde. Nessuno può dimenticare che finché i deputati di Lauro volarono per i governi democristiani, Lauro poté fare a Napoli i suoi comodi. Soltanto quando i deputati di Lauro uscirono dalla maggioranza governativa e Lauro pose come condizione per la formazione della "grande destra" il passaggio ad un'opposi-



LAURO: «Core, core ingrato». (Disegno di Canova)

CONTRO LAURO E GLI ASSESSORI AMATO E CERBONE

Istruttoria aperta per peculato e abusi

Pubblicato il testo della relazione di Tambroni

(Dal nostro inviato speciale) NAPOLI, 14. — Lo scandalo che sta travolgendo Lauro e le personalità più in vista della società politica di destra a Napoli è stato rilanciato in pieno questa mattina dall'Unità. Il nostro giornale infatti era l'unico che riferiva la notizia dell'esistenza di un'inchiesta di cui si trattava di una condotta di peculato e di abusi. La nostra istruttoria formale penale contro Lauro, Amato e Cerbone, i socialisti e democristiani si limitavano ancora questa mattina ad avallare gli atti di un'inchiesta di tipo camuffato e di tipo camuffato e di tipo camuffato.

Non potrà essere dunque il prefetto di Napoli, Tambroni ad affrontare il problema di Napoli. La nomina di un commissario prefettizio potrà servire a togliere a Lauro potenti mezzi di manovra elettorale per passarsi a disposizione dei democristiani. Ma Napoli ha bisogno di verità e di giustizia, ha bisogno di una politica democratica che affronti con franchezza i problemi più urgenti. E, prima di tutto, il problema di assicurare, ogni giorno, il lavoro ai suoi figli. Per raggiungere questo fine il popolo napoletano può contare soltanto su se stesso.

Napoli non può essere tenuta sotto tutela oltre al tempo minimo previsto dalla legge. La parola sia data dunque ai napoletani, e al popolo di Napoli. Si facciano subito le elezioni amministrative fra tre mesi, e tanto meglio se prima delle elezioni politiche. La vita di Napoli non può essere oggetto di speculazioni di partito. I napoletani sapranno fare giustizia di tutti i responsabili delle sventure cittadine e, ammassate dalle dure esperienze, esprimeranno chiaramente la loro volontà di riscossa democratica. La salvezza di Napoli è nelle loro mani.

GIORGIO AMENDOLA

Il dito nell'occhio

Solidarietà. Sotto il titolo "libertà di indagine" il Tempo indaga con quel maestro elementare che è stato condannato a venti giorni di reclusione per aver speso i suoi denari che integrava ai suoi dani che Mussolini era un grande uomo. Non siamo troppo in prete per lui tra venti giorni potranno ripagare del loro peccato assumendolo come redattore.

L'umiliazione. Dice il Messaggero che in Tunisia «i soldati francesi, minacciati e non scontenti, dalla fame e dalla sete, si sentono fortemente umiliati».

Non bisogna mai umiliare il prossimo. Che si può fare? Forse, per attenuare i morti da fame e dalla sete dei soldati francesi, si potrebbe organizzare una distribuzione di cibo per i poveri di Tunisi. Il fesso del giorno. «Salubre e beata aria elettrica Oggi ancor più beata perché corriamo oltre il Giura, verso Ginevra. E dopo Ginevra, Merlinge. E Merlinge ci aspetta». Dalla cronaca di una rivista a Merlinge, per il pieno di Vittorio Emanuele Sarola, sul Corriere della Sera.

ASMODEO

I comunisti presenteranno alla Camera una mozione perché il governo indichi elezioni amministrative a Napoli, per il rinnovo del Consiglio comunale, entro i termini minimi di legge; in legge prevede un periodo che va dal tre ai sei mesi dalla data di scioglimento della amministrazione; i comunisti si batteranno perché le elezioni amministrative avvengano entro il termine più breve.

Questo l'annuncio dato dal compagno Giorgio Amendola ai giornalisti, nel corso di una conferenza stampa che i deputati comunisti napoletani e i consiglieri comunali del PCI di Napoli hanno tenuto ieri mattina presso la sede del gruppo parlamentare della Camera. Alla conferenza stampa, cui hanno partecipato i giornalisti dei principali organi di stampa italiani, erano presenti i compagni on. Amendola, Onorato, Mammola e i consiglieri comunali Cosenza, Chiaromonte e Almorici. Lauro non è Napoli — questo l'assunto dal quale sono partiti i nostri compagni, prima di fare allo stampo una serie di rivelazioni non solo sulle malefatte del «comandante» e dei suoi uomini, ma anche sulle connivenze e gravi complicità dei governi democristiani e dei loro organi di controllo amministrativi.

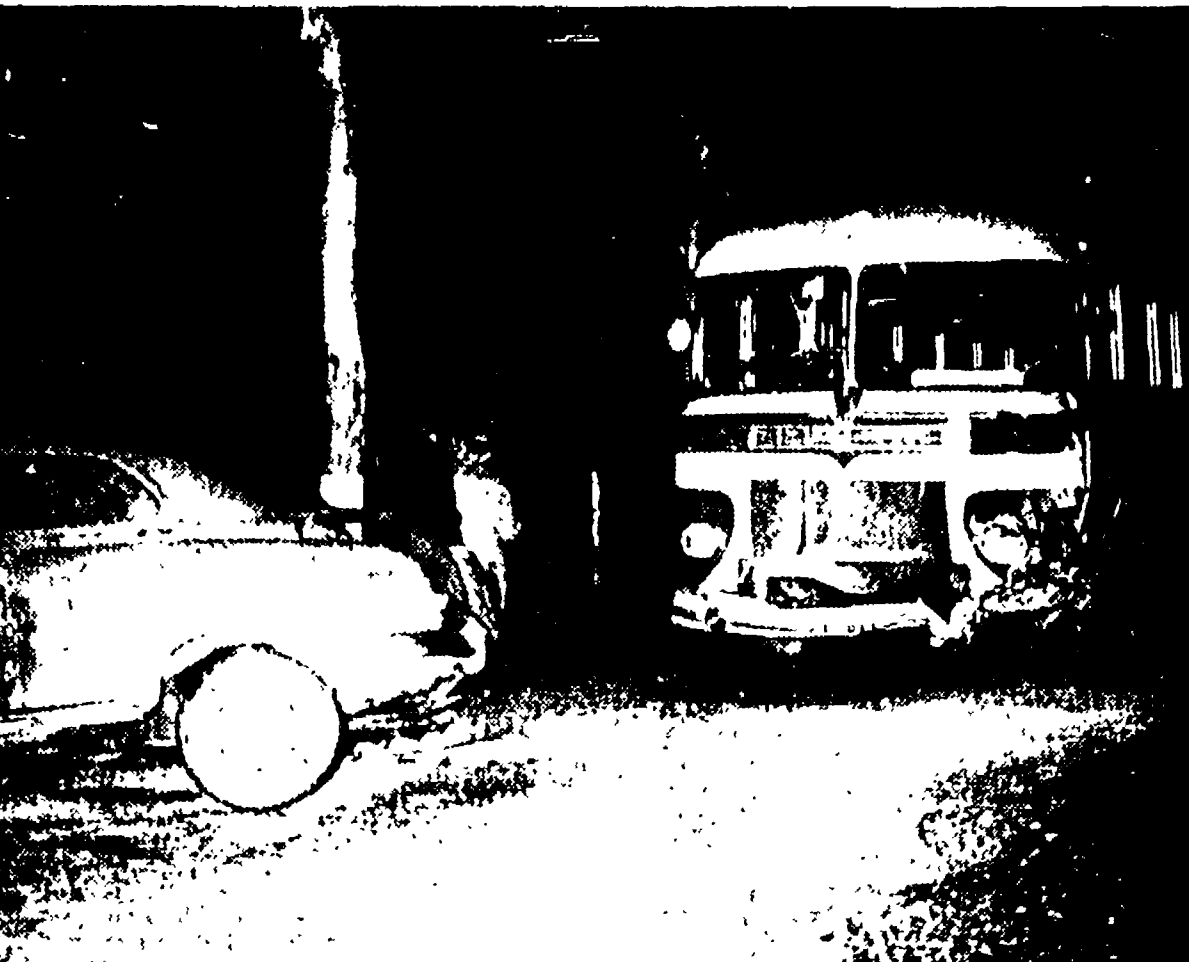
E a questo punto è cominciato un elenco di fatti e misfatti, che il compagno Amendola ha definito «un semplice campionario». E' stato il consigliere Chiaromonte a fornire tutti gli elementi.

A quattro mesi dall'insediamento di Lauro, per esempio, venne abolito — su proposta del laurino Matarazzo — il piano regolatore di Napoli: e il ricorso dei comunisti non ebbe alcun esito. In Consiglio d'Amministrazione, Cosenza affermò che Matarazzo aveva avuto quattro milioni e mezzo dai proprietari avversari all'apertura della via Marittima; e Matarazzo conferimmo che Matarazzo aveva avuto quattro milioni e mezzo dai proprietari avversari all'apertura della via Marittima; e Matarazzo conferimmo che Matarazzo aveva avuto quattro milioni e mezzo dai proprietari avversari all'apertura della via Marittima.

Un'altra imputazione (articolo 323 del Codice penale) riguarda l'abuso di «pubblica ufficiale», che «abusando dei poteri inerenti alla sua funzione, commette, per recare ad altri un vantaggio qualsiasi, un fatto non previsto».

MAURIZIO FERRARA (Continua in 2. pag. 7. col.)

4 morti in uno scontro alle porte della capitale



Marcando a forte velocità nella nebbia, una «1400» con a bordo sei persone reduci da un matrimonio si è frantumata ieri pomeriggio contro un pullman: quattro morti e due feriti sono il tragico bilancio della raccapricciante sventura, che è avvenuta al chilometro 22 della Cassia, la politica stradale ed i carabinieri stanno conducendo indagini per accertare le responsabilità: sembra comunque che il conducente dell'autocarro, che è fuggito, non abbia alcuna colpa nell'accaduto. Il traffico sulla statale è rimasto interrotto per oltre tre ore: la sventura ci ha reso difficilissima l'opera di soccorso e gli stessi accertamenti tecnici della polizia. Nella foto: il pullman e l'auto dopo lo scontro (in quarta pagina il nostro servizio sul grave sinistro)

Il disarmo atomico al centro della Conferenza della pace

La relazione di Negarville e di Luzzatto - Un'analisi concreta delle possibilità oggi esistenti Elevato appello di Zavattini alle responsabilità della cultura - Numerose e significative adesioni

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, 15. — La Conferenza nazionale della pace, che ha iniziato stamane i suoi lavori nella sala di Luca Giordano in Palazzo Riccardi, ha dato la prima battuta, della capacità del movimento per la pace in Italia di individuare i nodi fondamentali della situazione e di indicare le linee di una azione improrogabile. E' lo stesso appello di sblocco della tensione internazionale, particolarmente per quanto riguarda il ruolo dell'Italia.

«Rendere possibile una nuova stagione di convivenza umana», ha detto lo scrittore Piero Jahier, nel l'aprire i lavori: riaffermare la pace e la vita prima che sia troppo tardi, prima che si debba perire nel rimorso di non aver fatto la nostra parte. E' lo stesso appello di sblocco della tensione internazionale, particolarmente per quanto riguarda il ruolo della cultura, è venuto da un

altro scrittore, Cesare Zavattini, con la coscienza che oggi esistono le condizioni e gli strumenti opportuni a determinare una svolta nella situazione internazionale e nelle stesse impostazioni della politica estera italiana; e non a caso la conferenza ha riconosciuto nel piano di neutralizzazione atomica di una zona dell'Europa centrale quel primo passo concreto che potrebbe avviare un processo di distensione. E, includendo il nostro paese in una iniziativa diplomatica che lo faccia uscire dall'immobilità apra prospettive nuove di sviluppo all'Italia.

Che queste prospettive siano reali, è stato messo in luce dal sen. Negarville il quale, nella relazione politica, ha rilevato che se l'attuale situazione mondiale è contraddittoria, perché carica di tensioni, è anche contraddittoria, perché carica di possibilità. E' la nostra responsabilità, che dipende dalle nostre scelte, che dipende dalle nostre scelte, che dipende dalle nostre scelte.

Ovest, essa contiene proprio in questa contraddizione la possibilità di un superamento, cioè dell'avvio alla distensione.

Per comprendere la realtà — ha detto Negarville — è necessario quindi studiare le sue particolarità in ogni suo aspetto, e per questo oggi e che ieri erano forse trascurabili, cogliere le possibilità che via via si offrono per attenuare la tensione e dare alla situazione uno sbocco che non sia la guerra».

Così posto il problema, non è difficile individuare nella corsa agli armamenti nucleari la più grave minaccia alla pace, e, per converso, in ogni proposta che porti ad un rallentamento di questa corsa un fattore positivo di distensione. Di qui la importanza di iniziative concrete, che si basino sulle responsabilità della cultura, è venuto da un

incontro ad alto livello: quella di un patto di non aggressione tra le due alleanze militari contrapposte e il piano polacco per la creazione di una zona di neutralità atomica. Ma su tutte queste proposte la diplomazia italiana ha mantenuto un atteggiamento rigidamente negativo, quando invece particolarmente il piano polacco offre serie possibilità di negoziato e interesse in modo particolare l'Italia.

Negarville ha ricordato a questo proposito il colloquio della delegazione del movimento della pace, con il ministro degli Esteri sovietico Gromyko.

Il problema della posizione dell'Italia è stato affrontato dal secondo relatore, lo on. Lucio Luzzatto, il quale ha trattato il tema: «Zone di attrito e zone di distensione». Il deputato socialista LUCA TREVISANI (Continua in 6. pag. 7. col.)

Minaccioso concentramento delle truppe colonialiste francesi alla frontiera tunisina nella zona di Sakiet Sidi Youssef

Duro attacco del giornale del Destur all'occidentalismo di Burghiba - Un manifesto del Partito comunista tunisino - Sfacciata offerta di Parigi di indennizzo per i danni del villaggio distrutto

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

TUNISI, 15. — Concluso con pieno successo le manifestazioni della «Giornata di Sakiet», a cui ieri hanno partecipato tutti i tunisini, accogliendo con entusiasmo l'appello delle organizzazioni nazionali, la situazione generale del paese è rientrata nella normalità. La normalità, intendiamoci subito, è consentita a un popolo che vive giornate di drammatica angoscia, intuendo più o meno chiaramente di essere al centro di un gioco politico internazionale estremamente subdolo e tortuoso, in bilico tra la pace e la guerra, tra l'intransigenza e il compromesso.

Le proteste di piazza, che ieri si sono susseguite per tutta la giornata, hanno dimostrato, a chi ancora avesse dei dubbi, quanto profondo e commosso sia lo sdegno della popolazione tunisina nella sua totalità contro la prepotenza dei colonialisti francesi responsabili del massacro di Sakiet Sidi Youssef e contro la politica francese in genere. E hanno dimostrato anche di quale senso di disciplina e di civismo, di autocollaborazione sappiano dar prova le masse nord-africane che la stampa e la radio di ispirazione colonialista tentano ancora di presentare all'opinione pubblica europea come turbe ottuse e san-

guinarie invase di fanatismo religioso.

Allo sciopero hanno aderito senza eccezione tutti i lavoratori, tutti i negozi, tutti i dirigenti di aziende e di uffici privati sia di lingua araba sia di lingua francese e italiana. Non un solo tunisino ha tentato di sottrarsi alla disciplina dell'agitazione patriottica.

Quando il Douglas con cui ero giunto in volo da Roma è atterrato all'aeroporto tunisino, i facchini, immobili nel piazzale, non hanno sfiorato neppure con un dito i bagagli dei passeggeri, i tunisini dell'autocarro non

le voci dei giovani desturisti che scandavano con chiarezza le due parole d'ordine di questa giornata di collera anticolonialista: *Ennahd* e *Al-Jamiat*, cioè: Armi e evacuazione completa.

Le dichiarazioni di Burghiba, che abbandonando l'abituale garbo, aveva affermato di essere pronto a salire sulle montagne alla testa del suo popolo se i militaristi francesi, non accettando la richiesta di evacuazione, tentassero di far ricorso alla violenza, hanno letteralmente galvanizzato gli aderenti ai movimenti nazionali tra i cittadini tunisini.

GUIDO NOZZOLI (Continua in 9. pag. 6. col.)

Discorso di Spagno sulla Tunisia

Meredelli al Salone Brancaccio il compagno Vello spagno, direttore della direzione del PCI, parlerà ai cittadini romani sul tema: «Solidarietà con la Tunisia».

Le decisioni di Gaillard

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 15. — Gaillard ha deciso di indennizzare le vittime civili di Sakiet Sidi Youssef e si appresterebbe a far ripiegare le truppe isolate sulle basi principali del dispositivo militare francese in Tunisia. Queste due notizie, trapelate al termine del consiglio dei ministri, tenuto questa mattina all'Eliseo in presenza del Presidente della Repubblica, sono state successivamente confermate dal portavoce ufficiale del governo.

Le informazioni relative al ripiegamento delle piccole guarnigioni francesi isolate nel sud tunisino: i ministri avrebbero discusso la eventualità di un raggruppamento su due o tre basi principali di tutte le divisioni disperse, ma l'ordine di ripiegamento sarebbe stato rinviato in attesa di garanzie da parte tunisina.

Questo motivo è insostenibile perché da tre giorni Burghiba non fa che ripetere lo stesso ritornello: «Le truppe francesi non sono prigioniere e noi siamo disposti ad aiutarle nel ripiegamento sui centri principali e a facilitarne con tutti i mezzi l'evacuazione».

Tirando le somme, dunque, la sola decisione concreta del governo francese è l'indennizzo, un gesto di elemo-

sina dopo il massacro, che lascia al punto di prima la crisi franco-tunisina.

Di conseguenza il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite potrebbe esaminare martedì prossimo tanto il ricorso tunisino quanto quello francese, a meno di un intervento in extremis del dipartimento di Stato. Ma, su questo punto, il governo francese è meno acccondiscendente di quello tunisino: «La Francia — ha dichiarato il portavoce del governo Gaillard — accetta i buoni uffici degli Stati Uniti ma non accetterebbe in nessun caso un arbitrato», il che vuol dire, in altre parole, che Parigi non si rassegna a rivedere l'ombra dell'America sui suoi affari.

AUGUSTO PASCALI (Continua in 9. pag. 6. col.)

Lettera di Eisenhower al premier Bulganin

WASHINGTON, 15. — Il Presidente Eisenhower ha scritto una lettera al primo ministro sovietico Bulganin in merito ad alcuni punti specifici della conferenza al massimo livello.

La lettera è stata discussa con gli altri paesi del Patto Atlantico e sarà consegnata a Mosca all'inizio della settimana prossima, probabilmente lunedì.

Nel messaggio Eisenhower cercherebbe di conoscere con quali vie Bulganin gradirebbe avviare i preparativi preliminari e quali questioni pesanti possano essere discusse produttivamente alla anzidetta conferenza.

LUNA DI MIELE

— Forse, disse Lucia, forse potevamo rimanere qualche altro giorno.

Avevano salutato tutti e dato loro la buona notte; la moglie del contadino, il loro ospite, aveva riempito un piatto di pane e uva e lo aveva posato su una sedia, nella loro stanza, giacché i due sposi avevano detto che non volevano mangiare subito.

Il breve viaggio di nozze sull'isola era finito.

— Anna ha insistito di più — disse Lucia: mi voleva far stare qua una settimana. E' simpatica Anna.

— Sì, certo — disse Vincenzo.

Vincenzo stava rimettendo le loro cose nella valigia (gran parte della biancheria non era proprio servita); ora riponeva anche il pacco con la roba da mangiare e chiudeva tutto.

— Non potevamo restare — disse Vincenzo. — Non c'è gli avevano lasciato la stanza migliore con il letto loro, i bambini li mandano fuori casa. Questo non si può fare sempre.

— Se almeno a Napoli ci fossero stanze grandi come questa — disse Lucia.

— Ci sono — disse Vincenzo. — Certo che ci sono: e sono stanze veramente belle, meglio di questa, e con la luce elettrica.

Intanto Vincenzo si era coricato.

— Non sono per noi — disse.

I due ragazzi erano ora distesi l'uno accanto all'altra: Vincenzo rivoltato verso la moglie, appoggiato su un gomito. Si chinò su di lei e le diede un bacio. Poi restarono un poco in silenzio, vicini.

— Mi piacerebbe vivere qui — disse Lucia.

— Sì, anche a me — disse Vincenzo.

— E si potrebbe trovare lavoro per le, no?

— Sì, certo! — disse Vincenzo. — Ma che avremmo?

— E poi, io sono di Napoli — aggiunse Vincenzo. — Li mi devo fare la strada.

— Sì, ma anche qui, se fosse possibile...

Del resto, anche Napoli è bella, sai: basta uscire dai vicoli.

— Ma non è mai come qui. — Ma sì, che è meglio pure. Non capisci: il problema è solo dei soldi.

— Beh, certo. Ma quando si sta in un posto come questo, anche senza soldi, si può sempre fare una passeggiata.

— Eh, sì! Ma non c'è tempo, perché all'ora buona per la passeggiata si deve stare chini, lavorare sempre.

— Vedi questi parenti miei — disse Vincenzo: — stanno qui, ma non si godono niente, perché non hanno soldi. Vedi che vita che fanno...

— Sì — disse Lucia. — Anna specialmente.

— Lei se ne vorrebbe venire a Napoli — disse Vincenzo.

— Ognuno vuole andare via di casa sua, allora? — disse Lucia.

— E invece non se ne deve andare, se non ha i soldi; li deve restare.

Lucia si alzò a sedere sul letto, tutto a un tratto.

— Io non vorrei tornare a casa — disse.

Le tremava la voce.

— Via, — disse Vincenzo — via, che dici.

Le circondò le spalle con un braccio, la strinse al petto.

— Che dici! — disse.

Si chinò a baciarla piano sulle labbra chiuse.

— Come possiamo fare — disse Lucia. — Come possiamo fare per cambiare qualche cosa?

— Non ti preoccupare — disse Vincenzo. — Non ti preoccupare: le cose cambieranno.

— Io — disse — penso di diventare barbiere bravo, se tuo padre m'aiuta; e mi posso anche specializzare per signora, con un poco di fortuna.

— Certo — disse Vincenzo: — le cose cambiano, vedrai; le facciamo cambiare.

— Su — disse. — Non stare arrabbiata, ora. Un momento fa ero io che mi arrabbiavo; ed ora tu...

Lucia sorrise, alzò le braccia nude e le strinse intorno al collo del marito.

— Spegniamo? — disse lui sottovoce.

— Sì — disse lei.

Aspetta che spengo allora — disse lui — e voleva sciogliersi dall'abbraccio.

— No, aspetta — disse Lucia.

Le fecero così abbracciati in silenzio; si distesero l'uno accanto all'altra sempre abbracciati. Poi Vincenzo stese un braccio a spegnere il lume: restò nella stanza solo il lieve zaffiro chiarore che veniva dal fienellino in alto.

— Fu la moglie del contadino a svegliarli, portò loro il caffè nel letto: poi uscì per lasciarli vestire; portò loro anche l'acqua in una bacinella.

— Si vestirono in fretta senza parlare; di là li aspettava il contadino; anche Anna era venuta e aveva già rifatto il letto dei genitori ed aspettava.

— Era tardi per il vaporetto.

Vincenzo prese la valigia, nassarono di là, si abbracciarono ancora con i parenti, si promisero che sarebbero

tornati e loro gli ospiti, che sarebbero venuti in gita a Napoli una volta.

— Anna, mi raccomando — disse Lucia.

— E anche voi — disse poi, rivolta alla madre.

— Sì, anch'io — disse la donna e storse la bocca in un mezzo sorriso.

Le due donne, madre e figlia, si fecero sulla porta per vederli partire; loro si avviavano insieme al contadino.

— Aspettate — disse Anna. — Mo' dimenticavo...

Tornò dentro e porse a Vincenzo un esalo.

— Per mamma tua — disse — e anche per la sua: è un poco d'uva...

Se ne andarono dunque; l'avviavano per la via asfaltata verso le case del paese.

Il mare era nell'aria chiara e senza sole, un'ombra deformata dal lieve muoversi delle onde.

— Facciamo presto — disse.

Il paese era al centro di due braccia scure di terra, di scogli, di colline, i primi ranghi del sole che nasceva da dietro il monte già raccoglievano in una tinta sola, in una luce sola tutte le cose.

Il paese era ancora addormentato, il loro passo rintornava nella strada vuota.

ta; i negozi erano chiusi, le finestre chiuse, solo il forno era già aperto e pieno di pezzi di pane caldo.

La strada principale non sembrava quella della sera dei turisti, con le porte chiuse, i tavoli raccolti in mucchio uno sull'altro, sembrava solo una via di paese.

La lunga zona di sabbia era anel'ossa vuota, senza ancora ombrelloni, senza ancora griglia. Solo un ragazzo con un rastrello, si preparava per il nuovo giorno.

La nave era lì, al centro del porto, alla punta del molo.

I tre lo imboccarono; Vincenzo camminava quasi al limite dei piedi, scricchiolando, guardava l'acqua limpida, le pietre del fondo verdi di muschio, la sua immagine, un'ombra deformata dal lieve muoversi delle onde.

— Facciamo presto — disse.

Il paese era al centro di due braccia scure di terra, di scogli, di colline, i primi ranghi del sole che nasceva da dietro il monte già raccoglievano in una tinta sola, in una luce sola tutte le cose.

Il paese era ancora addormentato, il loro passo rintornava nella strada vuota.

ALDO DE JACO

VIAGGIO TRA I NOSTRI EMIGRATI IN FRANCIA

Due parole: baracche e disgrazia seguono gli italiani all'estero

«E' venuto per la sciagura?», - E un minatore italiano racconta il dramma di Montceau Les Mines in cui venti lavoratori furono bruciati vivi per «un colpo di polvere». Una donna ci dice: «Io in Italia non ci torno più».

(Dai nostri inviati speciali)

MONTCEAU LES MINES

febbraio.

Freddo e nebbia. Il suolo

fangoso, sotto i piedi, scricchiola come fosse vetro. In

realità, si cammina sui residui della lavorazione del carbone. Nel bistrot, sull'angolo, chiedo dove stanno i minatori italiani. «Un po' qui, un po' là — mi si risponde —. Ma se volete trovare tanti, passate il canale, dove ci sono le baracche».

Esco dalla città, salgo per una stradina buia e scivolosa ed ecco la fila grigia delle abitazioni dei nostri minatori. Basso a uno

porta qualsiasi. Appare un ometto piccolo, vivace, dagli occhi nerissimi. «Siete italiani?», chiede — entrate! Venite per la disgrazia?».

Eccomi arrivato. Baracche e disgrazia. Le due parole che seguono in tutte le parti del mondo gli emigrati italiani sono le prime che mi accolgono anche in Francia. Non c'è motivo di stupirsi. La povera gente si sistema come può e non bada al rischio pur di lavorare. Ma la disgrazia di cui parla Antonio non è una qualsiasi: è la catastrofe del pozzo di Pichon

in cui, circa un mese fa, il 16 gennaio, venti minatori, tutti cinque italiani, sono bruciati vivi per un colpo di polvere.

Una palla di fuoco

«Avevamo cominciato a lavorare alle cinque — racconta Antonio — e tutto procedeva regolarmente. Alle sette e tre quarti, abbiamo fatto saltare una mina. E' stato un attimo. Una palla di fuoco è partita da una parte e dall'altra della galleria, ha percorso una cinquantina di metri ed è scoppiata. Non abbiamo neppure fatto in tempo a fuggire. Quando ci siamo ripresi, trentotto uomini erano a terra, bruciati, completamente neri e urlavano spaventosamente. Li abbiamo fatti risalire a uno a uno. Erano ancora vivi tutti, ma si capiva che pochi avrebbero potuto scamparla. Il giorno dopo ne sono morti quattro. Poi, per due giorni, nessuno ha cominciato a sparare. Ma il lunedì ne sono morti tre, poi, ogni giorno, altri due, tre, quattro... ora siamo a venti, ma chissà se è finita».

Questa è la disgrazia di Montceau Les Mines, vista da uno che si è salvato per miracolo. L'inchiesta effettuata subito dopo ha dimostrato che nella galleria c'era del gas e della polvere di carbone. Il delegato dei minatori, Bosset, l'aveva segnalato sin da ottobre e ancora una volta il diciannovesimo, una settimana prima della catastrofe. La direzione non aveva provveduto a mettere i ventilatori richiesti per espellere il gas, né a irrigare la galleria per assorbire la polvere. Così, i minatori vivevano in un'atmosfera in cui una nulla avrebbe potuto provocare una catastrofe. E questa c'è stata.

La mina (sebbene fosse ancora in corso di lavorazione) era stata dichiarata «tecnicamente», non «scintille» ha incendiato il gas e questo la polvere di carbone nell'aria: una fiamma di 1.500 gradi ha frantumato l'intera galleria, con un rimbombi di tuono; gli uomini che lavoravano completamente nudi a causa del caldo spaventoso sono bruciati come se un ferro rovente fosse passato sulle loro carni.

ni: chi ha inasprito in quel momento ha avuto i polmoni arsi. Poi, per un miracolo inaspettato, la fiamma si è estinta prima di guadagnare la galleria seguente dove erano al lavoro altri 250 operai.

«Dovevamo morire tutti! — dice Antonio — e loro li sapevano da mesi in che condizioni si lavorava. Ma a mettere i ventilatori, a irrigare le gallerie, si spendono soldi e ci vuole gente. La miniera a queste cose non ci pensa. Vogliono solo il carbone. E' lo stesso discorso che ho sentito fare mille volte all'epoca della catastrofe di Marcinelle. Ma che qui è ancora più grave. Perché queste miniere della Loira non sono così pericolose come quelle belghe: le gallerie sono alte, c'è meno rischio di crolli e l'aerazione è più facile. Basta quindi poco per creare delle condizioni di sicurezza decenti. Eppure non si fa neppure quel poco. Poi, quando i minatori hanno scioperato per protesta, contro la nessuna attenzione posta in alto luogo ai rapporti del delegato dei minatori che aveva già più volte segnalato le condizioni difettose della miniera», la direzione ha rifiutato di pagare le ore di sciopero! Gli assenti sono stati considerati — per cortesia — in congedo autorizzato!».

Le parole tra virgolette, si segnalano del giornale cattolico Témoignage chrétien che denuncia con grande durezza la responsabilità dei padroni nel pagare l'aumento di produzione con le vite degli operai: nella regione di Alençon, in cui appartiene il tragico pozzo, rileva il giornale, i minatori ricevono un salario di 47 franchi al giorno. Ora sono 4.000 di meno; ma ogni uomo che allora estrasse 1.288 chili di carbone al giorno, ne estrae adesso 1.980. Questo, conclude il giornale, è il fondo del problema».

Di chi la colpa?

E questo spiega perché, fra tanti morti, due soli siano francesi, mentre gli altri sono italiani, algerini, spagnoli; i francesi, a condizioni simili, preferiscono non lavorare: sono gli emigrati dai paesi della miseria



La moglie di Giovanni Seratini, uno tra i minatori caduti nel disastro di Montceau Les Mines, piange il suo caro scomparso.

che accettano di vivere e morire così.

Assieme ad Antonio, entrano nella «cassa» del Visentin. Tutto è pulito, ordinato, lucido. La vedova, una donna robusta e ancor giovane, mi dice, con un tono lento e pacato, parole che fanno paura: «Per sette anni siamo rimasti in Italia, dopo sposati. Non c'era lavoro. Non si sapeva cosa dar da mangiare alla bambina. Mio marito corse un lunghissimo da un cantiere all'altro e in passato i giorni al comune a chiedere un'assistenza che non arrivava mai. Poi lui è venuto qui, dove stavano già i suoi fratelli. Ma ha cominciato a lavorare in miniera. E abbiamo vissuto e mangiato, e i bambini non hanno più sofferto. Adesso è morto e dovrei maledire questo paese. Ma la colpa non è di questi qui. E' di chi ci ha costretti a venir via. E io in Italia non ci torno più, non ci voglio più tornare nemmeno quando sarò morta».

Che rispondere a questo rancore duro e spietato? Che qui, a prezzo della vita d'un uomo, non hanno avuto che una baracca, il cibo e qualche miglio di strada? Che è un po' troppo poco? Certo, secondo i canoni della vita civile. Ma di fronte ai sette anni di fame e di miseria in Italia? Il molto, il poco, il niente, non è che una misura che ognuno si fa secondo la propria esperienza, la propria conoscenza, la propria coscienza.

«E' vero, qui si mangia — mi dice il vecchio Rusardi che ha passato vent'anni in queste miniere e parla mezzo italiano e mezzo francese —. Ma se calcoli il rischio, la fatica, la silicosi, non ti danno la metà di ciò che dovresti avere. Mio figlio laggiù non ci deve venire. Basta uno che sappia cosa c'è sotto perché questo è un la-

vero che, se tutto va bene, uno ci perde vent'anni di vita».

«E non si può cambiare?»

«Non si cambia mai. La miniera quando ti ha preso, ti tiene. Si guadagna un po' di più, si ha la casa quasi gratis, si aspetta la pensione, e si spera che non succeda nulla. Così, di giorno in giorno, o si finisce come il povero Visentin o ci si ritira coi polmoni pieni di carbone. Ma, intanto, i ragazzi sono cresciuti e c'è qualcuno a cui andrà meglio».

«Questa maledetta miniera — dice la moglie di Rusardi — farà morire me, prima, di paura e di rabbia».

Lo dice in un tono che fa ridere tutti. Ma, in verità, c'è poco da divertirsi. Quanta miseria bisogna aver sopportato, in patria, per arrivare a questo?

RUBENS TEDESCHI

Johnny Ray

tornerà a sentire

FILADEFIA, 15 — Il cantante americano Johnny Ray

spera di potersi sbarazzare definitivamente del corretto gestico che lo ha reso schiavo per 19 anni.

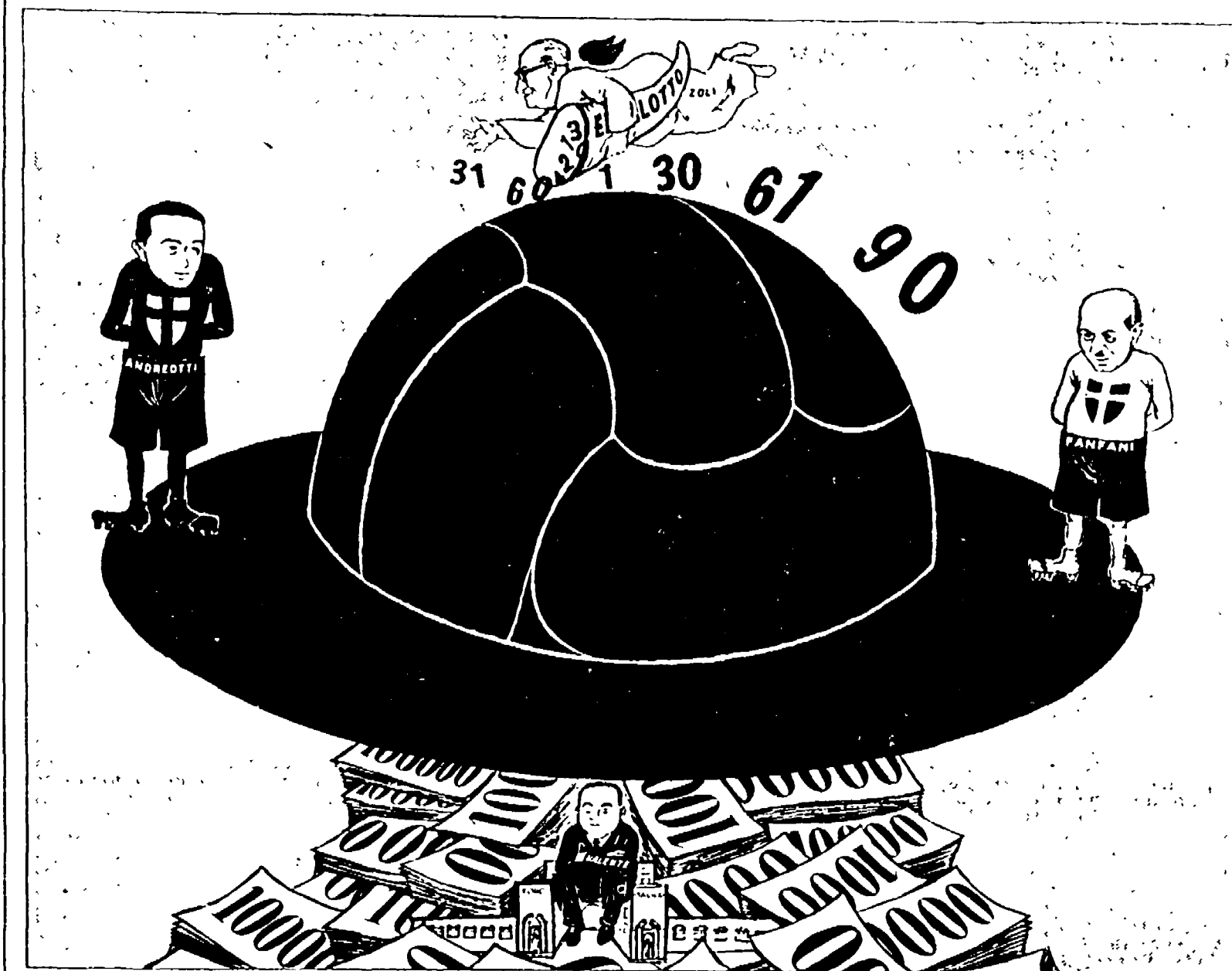
Come è noto, il cantante ha una deficienza auditiva del 55 per cento da ambedue le orecchie a causa di una malattia che lo colpì da bambino.

Il mese scorso egli si è sottoposto ad un'operazione chirurgica all'orecchio sinistro, con la quale sembra aver ottenuto lo scopo. «Ora sento meglio», ha dichiarato Ray. «Riesco a capire suoni che non avevo udito, ed alcuni altri suoni mi risultano diversi in quanto non amplificati dal cornetto».

Fra un mese i dottori diranno se l'operazione è riuscita. In tal caso, l'anno prossimo molti di fami opereranno anche all'orecchio destro.

Johnny Ray ha fatto i piani per una tournée in Europa che inizierà ad Anversa.

IL NUOVO GIOCO DELL'ENALOTTO



(Disegno di Canova)

LA CANZONE ITALIANA HA TROVATO IL SUO «CHANSONNIER»?

Dalla Sicilia a S. Remo la chitarra di Modugno

Lo straordinario successo di «Nel blu dipinto di blu», - L'esperienza dialettale - «Scrivano i poeti veri le canzoni!».

Da San Remo, Domenico Modugno ha spiccatto il volo definitivo verso la popolarità.

Sua. Questo ragazzo di 29 anni che i suoi amici continuano a chiamare «Memmo matto» è arrivato a espugnare il Salone del Casinò avvenendo dietro le spalle dei più famosi cantanti del mondo. E' stato il primo di una battaglia vera e propria, perseguita con una coerenza che non sono molti, in Italia, anche in altri campi, a poter vantare.

La sua avventura di cantante e chitarrista cominciò prima del 1949, quando lasciò il piccolo paese delle Puglie dove aveva vissuto per tanti anni, San Pietro Vernotico.

«Mio padre — ci diceva l'altro giorno — capì nell'interno di anni spesi in una battaglia vera e propria, perseguita con una coerenza che non sono molti, in Italia, anche in altri campi, a poter vantare.

La sua avventura di cantante e chitarrista cominciò prima del 1949, quando lasciò il piccolo paese delle Puglie dove aveva vissuto per tanti anni, San Pietro Vernotico.

«Mio padre — ci diceva l'altro giorno — capì nell'interno di anni spesi in una battaglia vera e propria, perseguita con una coerenza che non sono molti, in Italia, anche in altri campi, a poter vantare.

La sua avventura di cantante e chitarrista cominciò prima del 1949, quando lasciò il piccolo paese delle Puglie dove aveva vissuto per tanti anni, San Pietro Vernotico.

«Mio padre — ci diceva l'altro giorno — capì nell'interno di anni spesi in una battaglia vera e propria, perseguita con una coerenza che non sono molti, in Italia, anche in altri campi, a poter vantare.

La sua avventura di cantante e chitarrista cominciò prima del 1949, quando lasciò il piccolo paese delle Puglie dove aveva vissuto per tanti anni, San Pietro Vernotico.

«Mio padre — ci diceva l'altro giorno — capì nell'interno di anni spesi in una battaglia vera e propria, perseguita con una coerenza che non sono molti, in Italia, anche in altri campi, a poter vantare.

La sua avventura di cantante e chitarrista cominciò prima del 1949, quando lasciò il piccolo paese delle Puglie dove aveva vissuto per tanti anni, San Pietro Vernotico.

«Mio padre — ci diceva l'altro giorno — capì nell'interno di anni spesi in una battaglia vera e propria, perseguita con una coerenza che non sono molti, in Italia, anche in altri campi, a poter vantare.

La sua avventura di cantante e chitarrista cominciò prima del 1949, quando lasciò il piccolo paese delle Puglie dove aveva vissuto per tanti anni, San Pietro Vernotico.

«Mio padre — ci diceva l'altro giorno — capì nell'interno di anni spesi in una battaglia vera e propria, perseguita con una coerenza che non sono molti, in Italia, anche in altri campi, a poter vantare.

La sua avventura di cantante e chitarrista cominciò prima del 1949, quando lasciò il piccolo paese delle Puglie dove aveva vissuto per tanti anni, San Pietro Vernotico.

«Mio padre — ci diceva l'altro giorno — capì nell'interno di anni spesi in una battaglia vera e propria, perseguita con una coerenza che non sono molti, in Italia, anche in altri campi, a poter vantare.

La sua avventura di cantante e chitarrista cominciò prima del 1949, quando lasciò il piccolo paese delle Puglie dove aveva vissuto per tanti anni, San Pietro Vernotico.

«Mio padre — ci diceva l'altro giorno — capì nell'interno di anni spesi in una battaglia vera e propria, perseguita con una coerenza che non sono molti, in Italia, anche in altri campi, a poter vantare.

La sua avventura di cantante e chitarrista cominciò prima del 1949, quando lasciò il piccolo paese delle Puglie dove aveva vissuto per tanti anni, San Pietro Vernotico.

«Mio padre — ci diceva l'altro giorno — capì nell'interno di anni spesi in una battaglia vera e propria, perseguita con una coerenza che non sono molti, in Italia, anche in altri campi, a poter vantare.

La sua avventura di cantante e chitarrista cominciò prima del 1949, quando lasciò il piccolo paese delle Puglie dove aveva vissuto per tanti anni, San Pietro Vernotico.

«Mio padre — ci diceva l'altro giorno — capì nell'interno di anni spesi in una battaglia vera e propria, perseguita con una coerenza che non sono molti, in Italia, anche in altri campi, a poter vantare.

La sua avventura di cantante e chitarrista cominciò prima del 1949, quando lasciò il piccolo paese delle Puglie dove aveva vissuto per tanti anni, San Pietro Vernotico.

«Mio padre — ci diceva l'altro giorno — capì nell'interno di anni spesi in una battaglia vera e propria, perseguita con una coerenza che non sono molti, in Italia, anche in altri campi, a poter vantare.

La sua avventura di cantante e chitarrista cominciò prima del 1949, quando lasciò il piccolo paese delle Puglie dove aveva vissuto per tanti anni, San Pietro Vernotico.

«Mio padre — ci diceva l'altro giorno — capì nell'interno di anni spesi in una battaglia vera e propria, perseguita con una coerenza che non sono molti, in Italia, anche in altri campi, a poter vantare.

La sua avventura di cantante e chitarrista cominciò prima del 1949, quando lasciò il piccolo paese delle Puglie dove aveva vissuto per tanti anni, San Pietro Vernotico.

«Mio padre — ci diceva l'altro giorno — capì nell'interno di anni spesi in una battaglia vera e propria, perseguita con una coerenza che non sono molti, in Italia, anche in altri campi, a poter vantare.

La sua avventura di cantante e chitarrista cominciò prima del 1949, quando lasciò il piccolo paese delle Puglie dove aveva vissuto per tanti anni, San Pietro Vernotico.

«Mio padre — ci diceva l'altro giorno — capì nell'interno di anni spesi in una battaglia vera e propria, perseguita con una coerenza che non sono molti, in Italia, anche in altri campi, a poter vantare.

La sua avventura di cantante e chitarrista cominciò prima del 1949, quando lasciò il piccolo paese delle Puglie dove aveva vissuto per tanti anni, San Pietro Vernotico.

«Mio padre — ci diceva l'altro giorno — capì nell'interno di anni spesi in una battaglia vera e propria, perseguita con una coerenza che non sono molti, in Italia, anche in altri campi, a poter vantare.

La sua avventura di cantante e chitarrista cominciò prima del 1949, quando lasciò il piccolo paese delle Puglie dove aveva vissuto per tanti anni, San Pietro Vernotico.

«Mio padre — ci diceva l'altro giorno — capì nell'interno di anni spesi in una battaglia vera e propria, perseguita con una coerenza che non sono molti, in Italia, anche in altri campi, a poter vantare.

La sua avventura di cantante e chitarrista cominciò prima del 1949, quando lasciò il piccolo paese delle Puglie dove aveva vissuto per tanti anni, San Pietro Vernotico.

«Mio padre — ci diceva l'altro giorno — capì nell'interno di anni spesi in una battaglia vera e propria, perseguita con una coerenza che non sono molti, in Italia, anche in altri campi, a poter vantare.

La sua avventura di cantante e chitarrista cominciò prima del 1949, quando lasciò il piccolo paese delle Puglie dove aveva vissuto per tanti anni, San Pietro Vernotico.

L'affermazione di Domenico Modugno, in realtà, non è stata né improvvisata, né casuale. Questo ragazzo di 29 anni che i suoi amici continuano a chiamare «Memmo matto» è arrivato a espugnare il Salone del Casinò avvenendo dietro le spalle dei più famosi cantanti del mondo. E' stato il primo di una battaglia vera e propria, perseguita con una coerenza che non sono molti, in Italia, anche in altri campi, a poter vantare.

La sua avventura di cantante e chitarrista cominciò prima del 1949, quando lasciò il piccolo paese delle Puglie dove aveva vissuto per tanti anni, San Pietro Vernotico.

«Mio padre — ci diceva l'altro giorno — capì nell'interno di anni spesi in una battaglia vera e propria, perseguita con una coerenza che non sono molti, in Italia, anche in altri campi, a poter vantare.

La sua avventura di cantante e chitarrista cominciò prima del 1949, quando lasciò il piccolo paese delle Puglie dove aveva vissuto per tanti anni, San Pietro Vernotico.

«Mio padre — ci diceva l'altro giorno — capì nell'interno di anni spesi in una battaglia vera e propria, perseguita con una coerenza che non sono molti, in Italia, anche in altri campi, a poter vantare.

La sua avventura di cantante e chitarrista cominciò prima del 1949, quando lasciò il piccolo paese delle Puglie dove aveva vissuto per tanti anni, San Pietro Vernotico.

«Mio padre — ci diceva l'altro giorno — capì nell'interno di anni spesi in una battaglia vera e propria, perseguita con una coerenza che non sono molti, in Italia, anche in altri campi, a poter vantare.

La sua avventura di cantante e chitarrista cominciò prima del 1949, quando lasciò il piccolo paese delle Puglie dove aveva vissuto per tanti anni, San Pietro Vernotico.

«Mio padre — ci diceva l'altro giorno — capì nell'interno di anni spesi in una battaglia vera e propria, perseguita con una coerenza che non sono molti, in Italia, anche in altri campi, a poter vantare.

La sua avventura di cantante e chitarrista cominciò prima del 1949, quando lasciò il piccolo paese delle Puglie dove aveva vissuto per tanti anni, San Pietro Vernotico.

«Mio padre — ci diceva l'altro giorno — capì nell'interno di anni spesi in una battaglia vera e propria, perseguita con una coerenza che non sono molti, in Italia, anche in altri campi, a poter vantare.

La sua avventura di cantante e chitarrista cominciò prima del 1949, quando lasciò il piccolo paese delle Puglie dove aveva vissuto per tanti anni, San Pietro Vernotico.

«Mio padre — ci diceva l'altro giorno — capì nell'interno di anni spesi in una battaglia vera e propria, perseguita con una coerenza che non sono molti, in Italia, anche in altri campi, a poter vantare.

La sua avventura di cantante e chitarrista cominciò prima del 1949, quando lasciò il piccolo paese delle Puglie dove aveva vissuto per tanti anni, San Pietro Vernotico.

«Mio padre — ci diceva l'altro giorno — capì nell'interno di anni spesi in una battaglia vera e propria, perseguita con una coerenza che non sono molti, in Italia, anche in altri campi, a poter vantare.

La sua avventura di cantante e chitarrista cominciò prima del 1949, quando lasciò il piccolo paese delle Puglie dove aveva vissuto per tanti anni, San Pietro Vernotico.

«Mio padre — ci diceva l'altro giorno — capì nell'interno di anni spesi in una battaglia vera e propria, perseguita con una coerenza che non sono molti, in Italia, anche in altri campi, a poter vantare.

La sua avventura di cantante e chitarrista cominciò prima del 1949, quando lasciò il piccolo paese delle Puglie dove aveva vissuto per tanti anni, San Pietro Vernotico.

Gli avvenimenti sportivi

CALCIO - SERIE A DUE INCONTRI IMPEGNATIVI PER LE ROMANE (ORE 15)

Contro il "Toro", tornerà a vincere la Roma? Da Vicenza attesa una conferma della Lazio

Foni riconfermato allenatore azzurro

Il Consiglio federale della F.I.G.C. si è riunito ieri sotto la presidenza di Luigi Bassi. Dopo l'invio di un telegramma di cordoglio al Manchester United per la scomparsa di un suo giocatore, il Consiglio federale ha stabilito di interessarsi presso il ministero competente per definire la situazione dei calciatori italiani appartenenti alle divisioni nazionali.

Quindi ha preso atto della nomina del dott. Pasquale a rappresentante della lega professionale e ha espresso il suo caldo saluto di ringraziamento al conte Giulini per l'opera prestata.

Per quanto riguarda i presidenti non convallidati dalle assemblee delle leghe, il Consiglio ha prescelto le date delle riunioni e ha deciso di farsi ma che in ogni modo non andranno oltre il 19 marzo prossimo.

Ha riconosciuto che fino a che l'attuale segretario generale della federazione, dottor Romano Ronzio, riceve la carica a titolo onorifico, egli potrà espletare il suo voto sulla qualità di presidente della F.I.G.C. sono stati nominati consiglieri nazionali a vita i signori Alessandro Della Pace e Alessandro Zambelli.

Ha preso atto della impossibilità di realizzare il progetto di unione tra le squadre escluse dai campionati del mondo (una simile iniziativa era anche stata studiata dalla nostra federazione). Iniziativa che sarebbe stata in contrasto con le norme vigenti della FIFA.

Dopo aver concesso sul nome dell'editore della rivista "Il calcio" un torneo simile al prossimo incontro Austria-Italia, ha deciso una dilazione per gli incontri con la Cecoslovacchia e con la Spagna, ha autorizzato la partecipazione al torneo juniores della FIFA in occasione del campionato italiano dell'allenatore Gualazzi.

Per il 1958 l'Italia non parteciperà alla Coppa dei Campioni organizzata dalla UEFA, avendo allo studio un torneo simile a carare giovanile.

Il Consiglio federale ha poi deciso di apportare alcune modifiche al regolamento del settore tecnico.

Alfredo Foni è stato confermato nell'incarico di selezionatore unico. Il C. F. ha quindi votato un ordine del giorno in cui è specificato: «Unità la relazione dei dott. Foni sulle ultime fasi del campionato nazionale e presa in esame la situazione dopo gli incontri di calcio, il Consiglio federale ha deciso di applicare il regolamento unico, e di immettere, fin dalla prossima partita con l'Austria di elementi giovani, allo scopo di preparare un congruo numero di giocatori idonei tecnicamente a lottare, in modo da non limitare l'uso di giocatori di scuola non italiana».

La Roma torna oggi all'Olimpico per spezzare una lunga serie negativa (facoltà di Ferrara, pareggio con l'Atalanta, pareggio di Padova) il fatto è determinante della qualità dell'attacco, rimasta invariata, cioè del giorno della vittoria sulla Juventus.

Logico pertanto che la squadra si presenti rinnovata soprattutto nel reparto d'attacco, che rientrerà Chigola e debutteranno davanti al pubblico anche i giovani Marchetti, ed Orlando, il primo al centro sinistra (Lodigiani), il secondo a centro avanti (Cini) da Costa mezz'ala.

Si tratta di una serie di infortunati che dovrebbero dare maggiore potenza, velocità e scioltezza all'attacco giallorosso: almeno nelle speranze di tutti. Certo è che se il centro della Roma non risponde, la fiducia dei tecnici giallorossi non sarà di grande aiuto.

Un terzo record mondiale è stato stabilito: si tratta della staffetta maschile 4 per 100 metri. La distanza è stata coperta dal quartetto dello stato del Nuovo Galles meridionale, formato da John Devitt, John Webb, John Callaghan, e Brian Wilkinson, in 4'10".

Un terzo record mondiale è stato stabilito: si tratta della staffetta maschile 4 per 100 metri. La distanza è stata coperta dal quartetto dello stato del Nuovo Galles meridionale, formato da John Devitt, John Webb, John Callaghan, e Brian Wilkinson, in 4'10".

Un terzo record mondiale è stato stabilito: si tratta della staffetta maschile 4 per 100 metri. La distanza è stata coperta dal quartetto dello stato del Nuovo Galles meridionale, formato da John Devitt, John Webb, John Callaghan, e Brian Wilkinson, in 4'10".

Un terzo record mondiale è stato stabilito: si tratta della staffetta maschile 4 per 100 metri. La distanza è stata coperta dal quartetto dello stato del Nuovo Galles meridionale, formato da John Devitt, John Webb, John Callaghan, e Brian Wilkinson, in 4'10".

Un terzo record mondiale è stato stabilito: si tratta della staffetta maschile 4 per 100 metri. La distanza è stata coperta dal quartetto dello stato del Nuovo Galles meridionale, formato da John Devitt, John Webb, John Callaghan, e Brian Wilkinson, in 4'10".

Un terzo record mondiale è stato stabilito: si tratta della staffetta maschile 4 per 100 metri. La distanza è stata coperta dal quartetto dello stato del Nuovo Galles meridionale, formato da John Devitt, John Webb, John Callaghan, e Brian Wilkinson, in 4'10".

Un terzo record mondiale è stato stabilito: si tratta della staffetta maschile 4 per 100 metri. La distanza è stata coperta dal quartetto dello stato del Nuovo Galles meridionale, formato da John Devitt, John Webb, John Callaghan, e Brian Wilkinson, in 4'10".

Un terzo record mondiale è stato stabilito: si tratta della staffetta maschile 4 per 100 metri. La distanza è stata coperta dal quartetto dello stato del Nuovo Galles meridionale, formato da John Devitt, John Webb, John Callaghan, e Brian Wilkinson, in 4'10".

Un terzo record mondiale è stato stabilito: si tratta della staffetta maschile 4 per 100 metri. La distanza è stata coperta dal quartetto dello stato del Nuovo Galles meridionale, formato da John Devitt, John Webb, John Callaghan, e Brian Wilkinson, in 4'10".

Un terzo record mondiale è stato stabilito: si tratta della staffetta maschile 4 per 100 metri. La distanza è stata coperta dal quartetto dello stato del Nuovo Galles meridionale, formato da John Devitt, John Webb, John Callaghan, e Brian Wilkinson, in 4'10".

Un terzo record mondiale è stato stabilito: si tratta della staffetta maschile 4 per 100 metri. La distanza è stata coperta dal quartetto dello stato del Nuovo Galles meridionale, formato da John Devitt, John Webb, John Callaghan, e Brian Wilkinson, in 4'10".

Un terzo record mondiale è stato stabilito: si tratta della staffetta maschile 4 per 100 metri. La distanza è stata coperta dal quartetto dello stato del Nuovo Galles meridionale, formato da John Devitt, John Webb, John Callaghan, e Brian Wilkinson, in 4'10".

Un terzo record mondiale è stato stabilito: si tratta della staffetta maschile 4 per 100 metri. La distanza è stata coperta dal quartetto dello stato del Nuovo Galles meridionale, formato da John Devitt, John Webb, John Callaghan, e Brian Wilkinson, in 4'10".

Un terzo record mondiale è stato stabilito: si tratta della staffetta maschile 4 per 100 metri. La distanza è stata coperta dal quartetto dello stato del Nuovo Galles meridionale, formato da John Devitt, John Webb, John Callaghan, e Brian Wilkinson, in 4'10".

Un terzo record mondiale è stato stabilito: si tratta della staffetta maschile 4 per 100 metri. La distanza è stata coperta dal quartetto dello stato del Nuovo Galles meridionale, formato da John Devitt, John Webb, John Callaghan, e Brian Wilkinson, in 4'10".

Un terzo record mondiale è stato stabilito: si tratta della staffetta maschile 4 per 100 metri. La distanza è stata coperta dal quartetto dello stato del Nuovo Galles meridionale, formato da John Devitt, John Webb, John Callaghan, e Brian Wilkinson, in 4'10".

Un terzo record mondiale è stato stabilito: si tratta della staffetta maschile 4 per 100 metri. La distanza è stata coperta dal quartetto dello stato del Nuovo Galles meridionale, formato da John Devitt, John Webb, John Callaghan, e Brian Wilkinson, in 4'10".

Un terzo record mondiale è stato stabilito: si tratta della staffetta maschile 4 per 100 metri. La distanza è stata coperta dal quartetto dello stato del Nuovo Galles meridionale, formato da John Devitt, John Webb, John Callaghan, e Brian Wilkinson, in 4'10".

Un terzo record mondiale è stato stabilito: si tratta della staffetta maschile 4 per 100 metri. La distanza è stata coperta dal quartetto dello stato del Nuovo Galles meridionale, formato da John Devitt, John Webb, John Callaghan, e Brian Wilkinson, in 4'10".

Un terzo record mondiale è stato stabilito: si tratta della staffetta maschile 4 per 100 metri. La distanza è stata coperta dal quartetto dello stato del Nuovo Galles meridionale, formato da John Devitt, John Webb, John Callaghan, e Brian Wilkinson, in 4'10".

Rognoni denuncia 60 «corrottori»

È la prima volta che il miglior viene corso al disotto del 4 su pista e prima di la terza volta quest'anno che il benemerito abbia corso entro tale limite.

Il record sul miglio è attualmente detenuto dall'inglese Derek Ibbotson con 3'57"2, conseguito su pista di cenere.

Lo stesso tempo di 3'59" è stato ottenuto da Mervyn Lincon nella stessa corsa. Egli ha pure al suo attivo tre gare sul miglio al disotto del 4. Fino ad oggi, ben 15 atleti hanno abbattuto il muro dei quattro minuti in 35 occasioni diverse.

Un terzo record mondiale è stato stabilito: si tratta della staffetta maschile 4 per 100 metri. La distanza è stata coperta dal quartetto dello stato del Nuovo Galles meridionale, formato da John Devitt, John Webb, John Callaghan, e Brian Wilkinson, in 4'10".

Un terzo record mondiale è stato stabilito: si tratta della staffetta maschile 4 per 100 metri. La distanza è stata coperta dal quartetto dello stato del Nuovo Galles meridionale, formato da John Devitt, John Webb, John Callaghan, e Brian Wilkinson, in 4'10".

Un terzo record mondiale è stato stabilito: si tratta della staffetta maschile 4 per 100 metri. La distanza è stata coperta dal quartetto dello stato del Nuovo Galles meridionale, formato da John Devitt, John Webb, John Callaghan, e Brian Wilkinson, in 4'10".

Un terzo record mondiale è stato stabilito: si tratta della staffetta maschile 4 per 100 metri. La distanza è stata coperta dal quartetto dello stato del Nuovo Galles meridionale, formato da John Devitt, John Webb, John Callaghan, e Brian Wilkinson, in 4'10".

Un terzo record mondiale è stato stabilito: si tratta della staffetta maschile 4 per 100 metri. La distanza è stata coperta dal quartetto dello stato del Nuovo Galles meridionale, formato da John Devitt, John Webb, John Callaghan, e Brian Wilkinson, in 4'10".

Un terzo record mondiale è stato stabilito: si tratta della staffetta maschile 4 per 100 metri. La distanza è stata coperta dal quartetto dello stato del Nuovo Galles meridionale, formato da John Devitt, John Webb, John Callaghan, e Brian Wilkinson, in 4'10".

Un terzo record mondiale è stato stabilito: si tratta della staffetta maschile 4 per 100 metri. La distanza è stata coperta dal quartetto dello stato del Nuovo Galles meridionale, formato da John Devitt, John Webb, John Callaghan, e Brian Wilkinson, in 4'10".

Un terzo record mondiale è stato stabilito: si tratta della staffetta maschile 4 per 100 metri. La distanza è stata coperta dal quartetto dello stato del Nuovo Galles meridionale, formato da John Devitt, John Webb, John Callaghan, e Brian Wilkinson, in 4'10".

Un terzo record mondiale è stato stabilito: si tratta della staffetta maschile 4 per 100 metri. La distanza è stata coperta dal quartetto dello stato del Nuovo Galles meridionale, formato da John Devitt, John Webb, John Callaghan, e Brian Wilkinson, in 4'10".

Un terzo record mondiale è stato stabilito: si tratta della staffetta maschile 4 per 100 metri. La distanza è stata coperta dal quartetto dello stato del Nuovo Galles meridionale, formato da John Devitt, John Webb, John Callaghan, e Brian Wilkinson, in 4'10".

Un terzo record mondiale è stato stabilito: si tratta della staffetta maschile 4 per 100 metri. La distanza è stata coperta dal quartetto dello stato del Nuovo Galles meridionale, formato da John Devitt, John Webb, John Callaghan, e Brian Wilkinson, in 4'10".

Un terzo record mondiale è stato stabilito: si tratta della staffetta maschile 4 per 100 metri. La distanza è stata coperta dal quartetto dello stato del Nuovo Galles meridionale, formato da John Devitt, John Webb, John Callaghan, e Brian Wilkinson, in 4'10".

Un terzo record mondiale è stato stabilito: si tratta della staffetta maschile 4 per 100 metri. La distanza è stata coperta dal quartetto dello stato del Nuovo Galles meridionale, formato da John Devitt, John Webb, John Callaghan, e Brian Wilkinson, in 4'10".

Un terzo record mondiale è stato stabilito: si tratta della staffetta maschile 4 per 100 metri. La distanza è stata coperta dal quartetto dello stato del Nuovo Galles meridionale, formato da John Devitt, John Webb, John Callaghan, e Brian Wilkinson, in 4'10".

Un terzo record mondiale è stato stabilito: si tratta della staffetta maschile 4 per 100 metri. La distanza è stata coperta dal quartetto dello stato del Nuovo Galles meridionale, formato da John Devitt, John Webb, John Callaghan, e Brian Wilkinson, in 4'10".

Un terzo record mondiale è stato stabilito: si tratta della staffetta maschile 4 per 100 metri. La distanza è stata coperta dal quartetto dello stato del Nuovo Galles meridionale, formato da John Devitt, John Webb, John Callaghan, e Brian Wilkinson, in 4'10".

Un terzo record mondiale è stato stabilito: si tratta della staffetta maschile 4 per 100 metri. La distanza è stata coperta dal quartetto dello stato del Nuovo Galles meridionale, formato da John Devitt, John Webb, John Callaghan, e Brian Wilkinson, in 4'10".

Un terzo record mondiale è stato stabilito: si tratta della staffetta maschile 4 per 100 metri. La distanza è stata coperta dal quartetto dello stato del Nuovo Galles meridionale, formato da John Devitt, John Webb, John Callaghan, e Brian Wilkinson, in 4'10".

Un terzo record mondiale è stato stabilito: si tratta della staffetta maschile 4 per 100 metri. La distanza è stata coperta dal quartetto dello stato del Nuovo Galles meridionale, formato da John Devitt, John Webb, John Callaghan, e Brian Wilkinson, in 4'10".

Domani la conclusione Sampdoria e Fiorentina le finaliste a Viareggio

Travolgenti i viola contro il Lanerossi (4-1)

Di misura i blucerchiati sui friulani (2-1)

SAMPDORIA: Sardielli, Tomasco, D'Assereto, Deffino, Nadarini, Grassano, Giacomini, Di Stefano, Ricci, Bazzani, Zanaro, Rodaro, De Rossi, Giacomini, Trevisan, Medico, Tonin.

VIAREGGIO: 15. Nella vittoria della Sampdoria che ha letteralmente travolto il Lanerossi, i viola sono apparsi particolarmente pericolosi nel reparto d'attacco che ha avuto un ruolo centrale nel punto di forza. Il Lanerossi-Venezia ha attaccato in prevalenza per tutta la partita senza riuscire a colmare il grave svantaggio.

Il conte Rognoni nella foto ha consegnato alla nuova Commissione di Controllo le prove riguardanti gli arbitri e i giocatori. L'ex "grande inquisitore" ha poi affermato che, per quanto riguarda la disciplina, non ha avuto da ridire. L'ex "grande inquisitore" ha poi affermato che, per quanto riguarda la disciplina, non ha avuto da ridire.

Un terzo record mondiale è stato stabilito: si tratta della staffetta maschile 4 per 100 metri. La distanza è stata coperta dal quartetto dello stato del Nuovo Galles meridionale, formato da John Devitt, John Webb, John Callaghan, e Brian Wilkinson, in 4'10".

Un terzo record mondiale è stato stabilito: si tratta della staffetta maschile 4 per 100 metri. La distanza è stata coperta dal quartetto dello stato del Nuovo Galles meridionale, formato da John Devitt, John Webb, John Callaghan, e Brian Wilkinson, in 4'10".

Un terzo record mondiale è stato stabilito: si tratta della staffetta maschile 4 per 100 metri. La distanza è stata coperta dal quartetto dello stato del Nuovo Galles meridionale, formato da John Devitt, John Webb, John Callaghan, e Brian Wilkinson, in 4'10".

Un terzo record mondiale è stato stabilito: si tratta della staffetta maschile 4 per 100 metri. La distanza è stata coperta dal quartetto dello stato del Nuovo Galles meridionale, formato da John Devitt, John Webb, John Callaghan, e Brian Wilkinson, in 4'10".

Un terzo record mondiale è stato stabilito: si tratta della staffetta maschile 4 per 100 metri. La distanza è stata coperta dal quartetto dello stato del Nuovo Galles meridionale, formato da John Devitt, John Webb, John Callaghan, e Brian Wilkinson, in 4'10".

Un terzo record mondiale è stato stabilito: si tratta della staffetta maschile 4 per 100 metri. La distanza è stata coperta dal quartetto dello stato del Nuovo Galles meridionale, formato da John Devitt, John Webb, John Callaghan, e Brian Wilkinson, in 4'10".

Un terzo record mondiale è stato stabilito: si tratta della staffetta maschile 4 per 100 metri. La distanza è stata coperta dal quartetto dello stato del Nuovo Galles meridionale, formato da John Devitt, John Webb, John Callaghan, e Brian Wilkinson, in 4'10".

Un terzo record mondiale è stato stabilito: si tratta della staffetta maschile 4 per 100 metri. La distanza è stata coperta dal quartetto dello stato del Nuovo Galles meridionale, formato da John Devitt, John Webb, John Callaghan, e Brian Wilkinson, in 4'10".

Un terzo record mondiale è stato stabilito: si tratta della staffetta maschile 4 per 100 metri. La distanza è stata coperta dal quartetto dello stato del Nuovo Galles meridionale, formato da John Devitt, John Webb, John Callaghan, e Brian Wilkinson, in 4'10".

Un terzo record mondiale è stato stabilito: si tratta della staffetta maschile 4 per 100 metri. La distanza è stata coperta dal quartetto dello stato del Nuovo Galles meridionale, formato da John Devitt, John Webb, John Callaghan, e Brian Wilkinson, in 4'10".

Un terzo record mondiale è stato stabilito: si tratta della staffetta maschile 4 per 100 metri. La distanza è stata coperta dal quartetto dello stato del Nuovo Galles meridionale, formato da John Devitt, John Webb, John Callaghan, e Brian Wilkinson, in 4'10".

Un terzo record mondiale è stato stabilito: si tratta della staffetta maschile 4 per 100 metri. La distanza è stata coperta dal quartetto dello stato del Nuovo Galles meridionale, formato da John Devitt, John Webb, John Callaghan, e Brian Wilkinson, in 4'10".

Un terzo record mondiale è stato stabilito: si tratta della staffetta maschile 4 per 100 metri. La distanza è stata coperta dal quartetto dello stato del Nuovo Galles meridionale, formato da John Devitt, John Webb, John Callaghan, e Brian Wilkinson, in 4'10".

Un terzo record mondiale è stato stabilito: si tratta della staffetta maschile 4 per 100 metri. La distanza è stata coperta dal quartetto dello stato del Nuovo Galles meridionale, formato da John Devitt, John Webb, John Callaghan, e Brian Wilkinson, in 4'10".

Un terzo record mondiale è stato stabilito: si tratta della staffetta maschile 4 per 100 metri. La distanza è stata coperta dal quartetto dello stato del Nuovo Galles meridionale, formato da John Devitt, John Webb, John Callaghan, e Brian Wilkinson, in 4'10".

Un terzo record mondiale è stato stabilito: si tratta della staffetta maschile 4 per 100 metri. La distanza è stata coperta dal quartetto dello stato del Nuovo Galles meridionale, formato da John Devitt, John Webb, John Callaghan, e Brian Wilkinson, in 4'10".

Un terzo record mondiale è stato stabilito: si tratta della staffetta maschile 4 per 100 metri. La distanza è stata coperta dal quartetto dello stato del Nuovo Galles meridionale, formato da John Devitt, John Webb, John Callaghan, e Brian Wilkinson, in 4'10".

LA RIUNIONE DI IERI SUL RING DEL «PALASPORT» MILANESE

Contro il "terribile", Humez Scortichini non ce l'ha fatta

Il fabrianese battuto ai punti - Violenta gazzarra all'annuncio del verdetto - Vittorioso Gonzales su Zanaboni per ferita - Successi di Campari, Torreggiani e Pozzali

MILANO, 15. — Cordiali applausi accolgono sul ring il pugile italiano Charles Humez, protagonista di grandi incontri sul ring milanese e italiano Scortichini.

L'incontro assume al di là del primo round di eccezionale violenza. I due pugili si attaccano senza risparmio dando luogo ad una lotta feroce. Scortichini tenta di farsi largo con terribili scivoloni, mentre il campione d'Europa lancia pericolosissimi colpi per linee interne, ferendo il suo avversario.

Al termine della seconda ripresa i due uomini partono con un combattimento che sembra muoversi due nemici più che due atleti. Scortichini abbassa, nessuna precauzione tecnica è osservata, vengono soltanto scaglionati colpi da ogni posizione nell'intento di sfondare l'avversario ai prediletti.

Anche la terza ripresa ha la stessa fisionomia. Humez e Scortichini si agganciano l'un con l'altro e lottano con furia selvaggia.

Nella quarta ripresa l'italiano muove per primo l'attacco ma un destro d'incontro lo ferma netto, e Scortichini si butta nel corpo a corpo. In quella lotta il pugile italiano si fa avanti e questa volta è il francese che è costretto ad aggirarsi.

Il round successivo il ritmo rallenta: Humez ha capito che gli conviene lottare sul piano tecnico, anziché affidarsi esclusivamente alla forza bruta e comincia a lottare con incalcolabile precisione il suo avversario. Scortichini, invece, continua a lottare con la sua caratteristica di "lotta di strada".

Al termine della quinta ripresa i due uomini partono con un combattimento che sembra muoversi due nemici più che due atleti. Scortichini abbassa, nessuna precauzione tecnica è osservata, vengono soltanto scaglionati colpi da ogni posizione nell'intento di sfondare l'avversario ai prediletti.

Anche la terza ripresa ha la stessa fisionomia. Humez e Scortichini si agganciano l'un con l'altro e lottano con furia selvaggia.

Nella quarta ripresa l'italiano muove per primo l'attacco ma un destro d'incontro lo ferma netto, e Scortichini si butta nel corpo a corpo. In quella lotta il pugile italiano si fa avanti e questa volta è il francese che è costretto ad aggirarsi.

Il round successivo il ritmo rallenta: Humez ha capito che gli conviene lottare sul piano tecnico, anziché affidarsi esclusivamente alla forza bruta e comincia a lottare con incalcolabile precisione il suo avversario. Scortichini, invece, continua a lottare con la sua caratteristica di "lotta di strada".

Al termine della seconda ripresa i due uomini partono con un combattimento che sembra muoversi due nemici più che due atleti. Scortichini abbassa, nessuna precauzione tecnica è osservata, vengono soltanto scaglionati colpi da ogni posizione nell'intento di sfondare l'avversario ai prediletti.

Anche la terza ripresa ha la stessa fisionomia. Humez e Scortichini si agganciano l'un con l'altro e lottano con furia selvaggia.

Nella quarta ripresa l'italiano muove per primo l'attacco ma un destro d'incontro lo ferma netto, e Scortichini si butta nel corpo a corpo. In quella lotta il pugile italiano si fa avanti e questa volta è il francese che è costretto ad aggirarsi.

Il round successivo il ritmo rallenta: Humez ha capito che gli conviene lottare sul piano tecnico, anziché affidarsi esclusivamente alla forza bruta e comincia a lottare con incalcolabile precisione il suo avversario. Scortichini, invece, continua a lottare con la sua caratteristica di "lotta di strada".

Al termine della seconda ripresa i due uomini partono con un combattimento che sembra muoversi due nemici più che due atleti. Scortichini abbassa, nessuna precauzione tecnica è osservata, vengono soltanto scaglionati colpi da ogni posizione nell'intento di sfondare l'avversario ai prediletti.

Anche la terza ripresa ha la stessa fisionomia. Humez e Scortichini si agganciano l'un con l'altro e lottano con furia selvaggia.

Nella quarta ripresa l'italiano muove per primo l'attacco ma un destro d'incontro lo ferma netto, e Scortichini si butta nel corpo a corpo. In quella lotta il pugile italiano si fa avanti e questa volta è il francese che è costretto ad aggirarsi.

Il round successivo il ritmo rallenta: Humez ha capito che gli conviene lottare sul piano tecnico, anziché affidarsi esclusivamente alla forza bruta e comincia a lottare con incalcolabile precisione il suo avversario. Scortichini, invece, continua a lottare con la sua caratteristica di "lotta di strada".

Al termine della seconda ripresa i due uomini partono con un combattimento che sembra muoversi due nemici più che due atleti. Scortichini abbassa, nessuna precauzione tecnica è osservata, vengono soltanto scaglionati colpi da ogni posizione nell'intento di sfondare l'avversario ai prediletti.

Anche la terza ripresa ha la stessa fisionomia. Humez e Scortichini si agganciano l'un con l'altro e lottano con furia selvaggia.

Romulea 2 Perugia 0

ROMULEA: Di Santo; Gassara, Sciamanna; Induglietta, Veronelli, Capelli; Rito alla rete di Di Santo.

PERUGIA: Borghesi; Lilli, Minaglia; Marinelli, Lombardi, Cecchioli, Stefan, Fiori, Fortini, Fantini, Soligo.

ARBITRO: Di Santo.

MARCATO: Di Santo.

Il primo tempo si chiude senza reti, dopo che un gioco abbastanza confuso e sflegato ha accompagnato le azioni di entrambi i squadre. Il secondo tempo è stato più animato, ma non è riuscito a piazzare la loro padronanza al centro campo, hanno poi introdotto con scarso ordine un sfasato gioco d'attacco. Al 21' Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 23', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 25', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 27', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 29', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 31', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 33', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 35', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 37', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 39', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 41', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 43', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 45', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 47', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 49', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 51', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 53', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 55', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 57', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 59', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 61', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 63', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 65', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 67', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 69', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 71', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 73', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 75', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 77', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 79', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 81', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 83', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 85', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 87', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 89', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 91', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 93', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 95', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 97', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 99', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 101', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 103', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 105', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 107', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 109', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 111', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 113', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 115', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 117', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 119', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 121', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 123', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 125', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 127', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 129', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 131', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 133', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 135', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 137', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 139', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 141', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 143', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 145', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 147', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 149', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 151', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 153', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 155', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 157', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 159', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 161', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 163', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 165', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 167', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 169', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 171', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 173', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 175', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 177', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 179', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 181', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 183', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 185', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 187', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 189', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 191', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 193', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 195', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 197', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 199', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 201', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 203', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 205', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 207', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 209', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 211', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 213', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 215', Muzi ha colpito la traversa e due minuti più tardi, al 2

Varietà domenicale

Il racconto lampo

Taylor fa il grafologo

La tempesta, dopo molte ore, accennava ormai a diminuire. Ma il mare si manteneva ugualmente molto mosso. Sam Taylor abbandonò la cabina che occupava a bordo della « Providence » e fece per dirigersi verso il ponte di prima classe. Ma si era appena affacciato sul corridoio quando la sirena di allarme prese ad ululare in modo sinistro.

Sam Taylor si mise a correre. Il corridoio ad un certo punto formava un angolo retto. Proprio dopo aver svoltato Taylor scorse uno dei camerieri di bordo chino su una forma che non lasciava adito ad alcun dubbio: il cadavere di un uomo.

Taylor si avvicinò e prese ad esaminare il morto. Era stato ucciso con un colpo di pistola sparato a bruciapelo, da distanza molto ravvicinata. Infatti attorno alla ferita si scorgevano ancora le tracce della polvere da sparo.

Nel frattempo anche il capitano della nave giunse sul posto e l'inchiesta ebbe rapidamente inizio. Naturalmente i primi ad essere interrogati furono i passeggeri: i quali avevano le cabine più prossime al luogo dove il rinvoltimento era stato effettuato. Uno di questi era Joshua Flaschberg, il quale affermò che stava scrivendo una lettera nella propria cabina quando aveva inteso la detonazione.

« Potete dare un'occhiata alla lettera? » chiese gentilmente il capitano della « Providence ».

Certo, disse Flaschberg, accompagnando il capitano e Taylor all'interno della cabina. Taylor al di sopra delle spalle del capitano diede un'occhiata allo scritto: era diretto



ad una donna e risultava vergato in una calligrafia minuscola e precisa, che ben si confaceva alla minuta conformazione fisica di Flaschberg. La cabina successiva era occupata dalla signorina Hesse Smith, che era sin dalle prime domande cadde in numerose contraddizioni e cominciò a dare segni di evidente nervosismo. Infine ammise che la tempesta aveva finito per spaventarla e, non volendo restar sola, si era recata nella cabina del fidanzato. Questi, tale George Eliot, confermò in pieno l'alibi addotto dalla Smith ed affermò di aver uditto anche lui il colpo di pistola.

« Non mi sono precipitato nel corridoio per non compromettere la reputazione di Bessie. »

« Vi siete feriti, signor Eliot? » chiese Taylor con fare sornione.

« Si mi sono prodotto un taglio poche ore orsono, mentre mi stavo sbarbando » — rispose freddamente il giovanotto mostrando la piccola chiazza di sangue che spiccava sul polsino sinistro della camicia.

Gli altri passeggeri della nave, interrogati successivamente, presentavano tutti degli alibi di ferro.

Eppure alla fine dell'inchiesta Taylor aveva già individuato un individuo sospetto e provvede a fermarlo.

SOLUZIONE

Tutti gli elementi in base ai quali Taylor ha fondato i suoi sospetti sono contenuti nel racconto. Se non siete riusciti a individuarli potete leggerli nelle righe qui appresso rovesciate:

BOB GIVERN

STORIE AMERICANE CHE L'ENALOTTO RENDE ATTUALI

E Forrest Smith fu eletto con le macchinette a gettoni...

Come e perché Binaggio finì crivellato di pallottole sotto un grande ritratto di Truman - Seimila macchine sputa-quattrini in attesa di autorizzazione - Gangsters, democratici e repubblicani

(Nostro servizio particolare)

NEW YORK, febbraio.

QUALCHE giornale scandalistico di qui ha riportato la notizia dell'organizzazione in Italia di un nuovo gioco di azzardo legato alle fortune politiche del partito democristiano e ha parlato dell'Enalotto e dell'attività del signor Valente. Scorrendo queste righe, mi è tornato alla mente il ricordo di certi avvenimenti americani intorno ai quali fu menato grande scalpore qualche anno fa, in conseguenza delle rivelazioni della inchiesta Kefauver sulle attività illecite.

La storia dell'elezione di Forrest Smith, governatore, ad esempio. Nel 1948, la situazione del partito democratico a Kansas City era pietosa. La macchina politica del vecchio Tom Pendergast, che aveva portato Harry Truman alla Casa Bianca, era in via di liquidazione dopo l'arresto di Tom, pescato dagli agenti del dipartimento del Tesoro per un affare di evasioni fiscali. Il giovane Jim Pendergast, nipote di Tom, non aveva il polso necessario per mandare avanti il partito. Gli mancavano il coraggio, la prontezza di riflessi e l'assoluta assenza di scrupoli del vecchio. I suoi contatti con la gang locale pilotata da Charlie Binaggio, erano pronti a una tremolante timidezza.

Un uomo accomodante

Due anni prima Jim aveva preso una batosta. Egli aveva indotto Truman a imporre agli elettori democratici la candidatura di Axtell, ma non aveva curato l'organizzazione del partito. Axtell era stato bocciato, e governatore era risultato Albert Reeves jr., candidato repubblicano. La sconfitta aveva ingenerato molta sfiducia tra i caporioni della « macchina » democratica.

Qualche mese prima delle elezioni, però, il partito democratico riuscì a concludere un accordo con Charlie Binaggio. Era in fondo un affare vantaggioso per entrambi. Binaggio, che dipendeva dal sindacato

del crimine di Michigan, comandato da Tony Accardo e da Charles Fischietti, non era riuscito a concludere molti affari a Kansas City. Le golden arms, le macchinette a gettone sulle quali egli aveva contato di innalzare una fortuna, venivano distrutte sistematicamente dai pedipatti del governatore Reeves. Il tentativo di imporre agli allibratori degli oppidomi di



Lo stato maggiore del gioco d'azzardo e del controllo sulle macchinette a gettone negli Stati Uniti: al centro Frank Costello il « boss » che dette consistenza industriale alle attività illecite; a sinistra dall'alto verso il basso Guzik, detto « Pollice Unto », casiere e matematico del sindacato del gioco d'azzardo; l'ex sindaco di New York Billy O'Dwyer che perdettero la carica in seguito alla scoperta dei suoi legami con gli allibratori clandestini di Brooklyn e di Manhattan; Mike Cohen ex pupillo peso piuma, uno dei « due » della costa californiana. A destra dall'alto verso il basso Charles Fischietti capo della gang nell'Illinois; Tony Accardo il successore di Al Capone; Lucky Luciano, l'uomo che diresse il sindacato prima di Costello.

abbonarsi al servizio telegrafico di informazioni della gang corruza contro molte difficoltà. L'elezione di un uomo accomodante sarebbe stata per lui una fortuna. I vantaggi derivanti al partito democratico dall'alleanza con Binaggio sarebbero stati quelli di ottenere larghi contributi prima delle elezioni e una generosa compartecipazione agli affari dopo.

I primi risultati positivi non tardarono a manifestarsi. Binaggio, munito di danari forniti dalla gang di Accardo, riuscì a corrompere molta gente e ad ottenere l'elezione ad assessore della contea di George Clark e di Henry McKissick, suoi buoni amici. E fu il primo passo. Forte di qualche protezione politica egli riuscì a imporre agli allibratori l'abbonamento al servizio telegrafico della gang. Ma non era sufficiente, sul mercato vi erano seimila macchinette a gettone che attendevano di entrare in funzione e di trasformarsi in altrettante galline dalle uova d'oro.

Accardo e Fischietti ordinarono allora a Charlie di « comprarsi » un governatore. Gli consegnarono centomila dollari con l'incarico di ottenere l'elezione a Kansas City di un uomo disposto a chiudere tutti e due gli occhi. Binaggio si dette da fare con i caporioni della « macchina » democratica e l'accordo fu trovato attorno al nome di Forrest Smith. L'unico ostacolo era rappresentato da Roy McKittick, procuratore generale del Missouri che voleva anch'egli presentarsi candidato, ma Charlie lo aggirò, recandosi dal magistrato e offrendogli 50 mila dollari per ritirare la sua candidatura. Davanti alla commissione Kefauver, in seguito Mac Kittick affermò di aver respinto l'offerta. Sta di fatto però che la sua campagna fu assai debole e che alle elezioni primarie egli fu sopraffatto da Forrest Smith.

Cui che accadde successivamente, quando gli abitanti di Kansas City si recarono a votare, è difficilmente illustrabile. Gli uomini di Binaggio erano presenti in tutti i seggi, ostacolavano l'accesso agli individui che erano conosciuti come avversari della « macchina », commettevano ogni sorta di illega-

tanto forte e, come si dice, in fondi.

Tutto sarebbe andato per il meglio se, a un certo punto, non fosse intervenuto nella faccenda il capo della polizia Johnston il quale, con l'appoggio della stampa, cominciò a dare serie noie alla gang, sequestrando qualche macchinetta a gettoni e disturbando gli allibratori clandestini. Binaggio, che si era vantato di controllare perfettamente tutte le autorità dello Stato, cadde in disgrazia davanti agli occhi della gang (ma non di quelli dei dirigenti democratici). Una mattina lo trovarono ucciso da due colpi di rivoltella nella sala del circolo democratico, in Truman Road, sotto un grande ritratto del Presidente degli Stati Uniti.

Un patto di amicizia

Un altro episodio riguarda da vicino William O'Dwyer, che fu procuratore distrettuale a Brooklyn, sindaco di New York e, successivamente, ambasciatore della Casa Bianca a Mexico City. Billy O'Dwyer si era vantato di aver sgominato la malavita nel più popoloso quartiere di New York e, con l'aiuto di gentiluomini dello stampo di Joe Adams, Frank Costello e Albert Anastasia, riuscì a diventare sindaco della città più popolosa del mondo.

I legami tra Billy e i gangsters furono stabiliti su un terreno riguardante il gioco d'azzardo. Il sindaco, attraverso il suo segretario James Moran, fissò i termini di un patto di amicizia con gli allibratori clandestini. La città fu trasformata in una bisca. Si giocava nei bar, nei retrobottega, davanti al portone delle scuole, negli stadi, negli uffici pubblici. Dovunque c'era un incaricato della gang pronto a registrare le scommesse illegali. Billy e i suoi ricevevano naturalmente una contropartita.

Un'inchiesta condotta dal procuratore distrettuale sulle malefatte di Harry Gross, boss delle scommesse clandestine, portò alla scoperta che 400 uomini della polizia, alle dipendenze di Billy, erano regolarmente stipendiati dalla gang. Un forte stipendio riceveva anche James Moran che per questo fatto venne condannato ad una lunga pena detentiva. Ma la « macchina » politica non ricevette dalla scoperta dello scandalo un colpo molto grave. Ancora oggi apertamente si parla delle contintese di Tammany Hall, centrale organizzativa dei democratici a New York, negli affari di gioco d'azzardo dei gangsters che imperano a Brooklyn e a Manhattan.

DICK STEWART

Musa in libertà

Toto.... scandalo

Toto qua, Toto là, Toto de sotto, er sor Toto in Italia è un esponente de riguardo e cor « tris » e er Toto lotto aumenta er Toto fame de la gente.

L'Italia gioca, spinta dar governo, pe' dà incremento a le speculazzioni; la vita nostra gira intorno a un perno che ormai se pò chiamà « gioco e cannoni ».

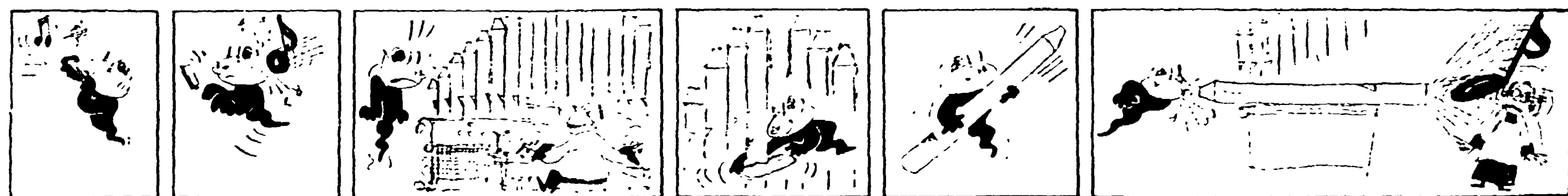
Toto succhia mijardi ar poveretto, Toto sfrutta 'na mucchia de perzone, co' cristiana licenza der Prefetto.

Toto ipoteka puro la nazione, Toto nun rischia mai mezzo Papetto... Si lo facessi io... sarei un puzzone!

FLIT

di Zac

FARFARELLO



B. B. (per gli ignari: Brigette Bardot) in vacanza a Cortina d'Ampezzo. Si è recata nella nota stazione di sport invernali dopo aver terminato la lavorazione del suo ultimo film « En cas de malheur ». (« Se capita una disgrazia »). E una disgrazia c'è stata, purtroppo. B. B. sembra che abbia sbagliato la dose del sonnifero da ingerire ed è stata a un pelo dall'andarsene all'altro mondo. Ma, come dice il proverbio, tutto è bene quel che finisce bene. Ed è questo il caso di B. B., che è decisamente a rimettersi al più presto. Auguri!

UNA LUNGA LOTTA PER RENDERE MENO DRAMMATICA LA VITA DEI VECCHI LAVORATORI

Come i pensionati hanno sconfitto la D.C.

Andare avanti

I sensibili miglioramenti delle pensioni della Previdenza sociale ottenuti al Senato e alla Camera con le recenti votazioni sulla legge presentata dal governo, sono il risultato della battaglia parlamentare che è stata condotta dai gruppi dell'opposizione democratica e costituzionale della tenace lotta che tutti i pensionati d'Italia hanno condotto per anni, in difesa dei loro diritti, valorosamente guidati dalla loro organizzazione unitaria e dalla CGIL.

La stessa legge presentata dal governo, con tutte le sue gravi insufficienze, era già un risultato dell'azione rivendicativa dei pensionati. Solo questa azione ha costretto il governo a muoversi e a non ritardare ancora la revisione della ormai superata legge del 1952.

Ora si tratta di andare avanti. I miglioramenti apportati alla legge presentata dal governo col voto dei deputati della CGIL, del PCI e del PSI, chiudono soltanto una prima fase della lotta. Molti, troppi problemi restano ancora aperti. Prima di tutto quello del sistema contributivo. Occorre riformare completamente l'attuale sistema e sostituirlo con uno che sia veramente equo. Si tratta di liberare la retribuzione dei lavoratori, già insufficiente, da ogni gravame contributivo e, anche, è necessario dirlo, di abolire le gravi asprezze che vanno a danno dei piccoli e medi imprenditori e a favore dei grandi capitalisti.

Occorre in pari tempo porre termine alla penosa degradazione economica e morale che subisce il vecchio lavoratore quando va in pensione, usufruendo del solo minimo. Vi è ancora troppa differenza tra l'ultima retribuzione percepita dal vecchio lavoratore, nel momento conclusivo della sua lunga attività lavorativa, e la pensione erogata allo stesso lavoratore. L'avvicinamento di tutti i minimi di pensione all'ultima retribuzione, renderebbe giustizia al vecchio lavoratore, realizzando in modo più facile e più sereno il passaggio alla condizione di pensionato, dando nello stesso tempo più solidità e stabilità per l'occupazione delle nuove leve di lavoro. E' quindi necessario avvicinare tutte le pensioni all'ultima retribuzione percepita dal lavoratore. Si tratta di un grosso problema che si collega evidentemente con quello della totale riforma del sistema previdenziale italiano. La riforma del sistema di pensionamento deve essere una condizione essenziale di tali innovazioni.

Possono essere ammessi, per la soluzione di questi problemi, criteri di gradualità. Vi è però l'esigenza di una urgente e ferma impostazione di principio e di rapide e sostanziali realizzazioni in questo senso. La CGIL si impegnerà presto ancora a fondo, assieme a tutti i pensionati, per il raggiungimento di questi obiettivi.

AGOSTINO NOVELLA

Dopo lunghi anni di lotta i pensionati hanno una nuova legge che aumenta i minimi delle pensioni della Previdenza sociale - E' stata questa la conclusione di una battaglia sostenuta nel Paese e nel Parlamento dalle forze popolari - L'emendamento del deputato comunista Di Mauro ha suggerito il notevole miglioramento del progetto governativo costringendo il governo a mettere a disposizione dei pensionati i fondi necessari - Il successo ottenuto dimostra che è possibile fare molto di più per giungere a realizzare in Italia un sistema di sicurezza sociale come propone il programma del Partito comunista per le prossime elezioni

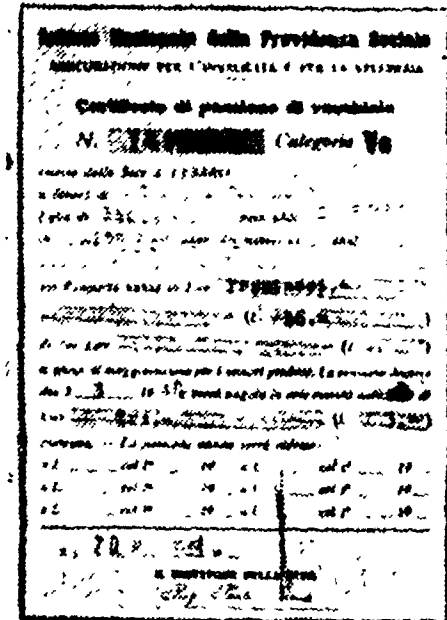
Una battaglia memorabile

La notizia si sparse in un baleno e arrivò ai deputati che in quel crocchio festeggiavano nella sede di piazza del Gesù il cinquantenario di Fanfani: i comunisti avevano «sbatolato» la legge governativa sulle pensioni. Ancora con lo stecchino fra i denti i deputati clericali si precipitarono a Montecitorio per salvare il bilancio dello Stato dallo sfacelo. Era però troppo tardi. Infatti non si poteva più tornare indietro da quanto aveva stabilito l'emendamento presentato dal deputato comunista Di Mauro e l'aumento delle pensioni dovette per forza essere anticipato rispetto alla data prevista dal governo. La Democrazia cristiana doveva da quel momento ammainare la bandiera sulla quale aveva scritto: «non ci sono soldi per i pensionati».

Si concludeva così una battaglia parlamentare che ha insegnato molte cose a tutti gli italiani, in particolare ai vecchi lavoratori pensionati. La battaglia in verità iniziò alcuni anni fa, quando la CGIL e i partiti di sinistra proposero al Parlamento di rivalutare le pensioni della Previdenza sociale le quali erano ancorate ai minimi stabiliti dalla legge del 1952 al disotto di ogni umana necessità. Fin dalle prime proposte di aumento la risposta del governo fu esplicita: gli aumenti dovevano essere contenuti in proporzioni modeste. Ma sia i pensionati che la CGIL e i Partiti di sinistra considerarono questa battaglia come un punto d'onore per tutto il movimento operaio e democratico italiano e la lotta fu condotta fino al punto di costringere il governo a presentare un progetto di legge.

Il progetto governativo fu annunciato con grande clamore. Finalmente, si disse sulla stampa governativa, si renderà giustizia ai pensionati italiani. La realtà era ben diversa. La misura degli aumenti proposti dal governo, che riportiamo in altra parte di questa pagina, era tale da non soddisfare nemmeno di poco i pensionati.

All'inizio della discussione in Parlamento le posizioni dei vari gruppi erano molto chiare. I democristiani appoggiavano il progetto governativo. Anche i deputati della CISL si erano dichiarati soddisfatti delle esigue proposte di Zoli. Le sinistre fedeli alle rivendicazioni dei pensionati avevano chiesto che i minimi venissero portati a 10.000 lire. Dai partiti di destra venivano proposte demagogiche e confuse; in realtà fascisti e monarchici erano pronti ad appoggiare il progetto governativo, eventualmente barattando il loro voto con qualche questione che premeva alla parte più reazionaria del padronato italiano. Si tenga conto che proprio nei giorni del dibattito sulle pensioni maturava il vergognoso combio tra Fanfani, la direzione democristiana e gli agrari proprio su una



Nella foto: la «cartella» di una pensione di 36 lire. E' contro queste profonde ingiustizie che si sono battute le sinistre durante il dibattito parlamentare sulle pensioni

tori» cominciava a dimostrare la sua inconsistenza oltre che il suo carattere profondamente ingiusto. Al Senato le sinistre ottennero i miglioramenti relativi ai minimi di pensione, all'estensione della reversibilità, al cumulo tra pensioni diverse. Da quel momento il governo prevedeva di contenere nella misura dell'11 per cento si passò ad aumenti del 22 per cento.

La battaglia però doveva avere il suo momento culminante alla Camera, nella seduta del 6 febbraio, durata dalle 9 della mattina alle 22.45. I compagni NOVELLA e SANI iniziarono subito, nei primi interventi del dibattito, a mettere in risalto i punti deboli delle proposte governative, pur mettendo in risalto i miglioramenti già strappati nel precedente dibattito al Senato. La battaglia era aperta e si svolgeva in aula, di fronte a tutta l'opinione pubblica. La richiesta di discutere la legge nell'assemblea della Camera e non in commissione era stata fatta dalla sinistra e su questa richiesta si era sollevato da parte della D.C. un'inutile clamore. «La

legge verrà sabotata dai comunisti» urlavano i giornali governativi per cercare di nascondere la limitata portata del provvedimento governativo smascherata, appunto, fin dal primo intervento nella discussione. In difesa della legge governativa, anche alla Camera come al Senato, intervennero i parlamentari della CISL e della ACLI. In tal senso, infatti, esortarono RUBINACCI e ZANIBELLI.

A questo punto del dibattito il governo cambiò apparentemente tattica e attraverso un discorso del ministro GUI affermò che non bisognava perdere tempo e quindi era necessario approvare la legge così com'era, con i soli miglioramenti decisi dal Senato. «Avete aspettato anni ed anni», gli rispose un altro compagno di MAURO e in quella risposta v'era veramente il sentimento di tutti i pensionati italiani. GUI allora disse: «E' con vero senso di amarezza che dobbiamo dire che non poter fare di più».

Anche questo non era vero, come dimostrò l'azione delle sinistre nel corso della discussione e dell'approvazione degli emendamenti.

Di quest'ultima fase della battaglia parlamentare in difesa dei pensionati ricordiamo gli episodi più importanti. Il compagno NOVELLA chiese che l'art. 5 della legge venisse modificato per elevare il minimo di pensione a 120.000 annue. Contro questa proposta che tendeva a migliorare ancora le conquiste ottenute al Senato, si levò lo stesso ZOLI il quale si pronunciò contro, arguendo che la sua posizione era «inesistente».

Il compagno NICOLETTO gli gridò: «Allora restituisce i miliardi sottratti al Fondo pensioni». Ecco la risposta di ZOLI: «Non possiamo concedere una lira in più. Ciò significherebbe far mancare la copertura alla legge e quindi il Presidente della Repubblica la respingerebbe. Del resto dobbiamo mantenere l'equilibrio monetario».

«Cinque miliardi per i missili li volete trovare?» — ribatte con forza il compagno PAJETTA. La tesi di ZOLI fu subito smontata dal compagno MAGLIETTA il quale rilevò che il problema della copertura non poteva porsi. Infatti sarebbe bastato che il governo restituisse i miliardi di cui per legge al Fondo azionario delle pensioni.

Dopo una dichiarazione del compagno G.C. PAJETTA che ribadiva la necessità di portare a 10.000 lire mensili i minimi di pensione, Zoli fu salvato dai voti dei fascisti i quali si squagliarono dall'aula, al momento delle votazioni, assieme ai monarchici. L'emendamento fu respinto con 215 voti a favore (comunisti, socialisti, socialisti democratici) e 233 «no». A questo punto scoppiò la «bomba»: lo emendamento proposto dal compagno DI MAURO. La legge governativa stabiliva che le pensioni dovessero aumentare dal 1. gennaio 1959. L'emendamento dei deputati comunisti stabiliva, invece, che gli aumenti avessero decorrenza dal 1. gennaio 1958.

Il ministro GUI si dichiarava subito contrario affermando che mai il governo avrebbe potuto reperire altri 27 miliardi occorrenti per far fronte a questo miglioramento della legge proposta dai comunisti. Si passò al voto e tra la costernazione dei democristiani l'emendamento fu approvato, tra gli applausi delle sinistre. Al governo erano mancati i voti dei deputati clericali che erano andati a far festa attorno a Fanfani.

Era la falla attraverso la quale il giorno dopo passava quasi tutto l'emendamento comunista. Il governo cercò invano di far annullare l'emendamento. Di nuovo asserì che non c'erano i fondi necessari per la copertura derivante dal nuovo onere. I miliardi c'erano e il governo fu costretto a metterli a disposizione dei pensionati. Il giorno dopo, venerdì 7 febbraio, la Camera decideva che l'aumento delle pensioni decorresse dal 1. luglio, sei mesi prima di quanto proposto dal governo. Democristiani e destra impedirono che la decorrenza dei miglioramenti fosse anticipata di altri sei mesi.

Altro ieri il Senato ha approvato le modifiche apportate dalla Camera e i pensionati hanno finalmente una nuova legge. E' stata così sanzionata definitivamente una vittoria della tenace azione dei pensionati e delle forze popolari nel Paese e nel Parlamento.



Un momento di una delle migliaia di manifestazioni che in tutta Italia i pensionati hanno organizzato in questi anni

Le cifre del successo

Ecco in sintesi i miglioramenti conquistati dai pensionati della Previdenza sociale, grazie alla loro lotta e all'azione e al voto delle sinistre al Senato e alla Camera dei deputati.

MINIMI DI PENSIONE

Il progetto di legge governativo prevedeva un aumento delle pensioni per reversibilità da lire 3.500 a lire 5.000. Nel testo approvato con il deciso voto delle sinistre questi minimi sono stati invece portati a lire 6.000. Lo stesso progetto di legge governativo stabiliva un aumento da 5.000 lire a 7.000 lire per le pensioni a favore dei lavoratori che hanno superato i limiti di età e per gli invalidi. Queste pensioni sono state invece portate a 8.000 lire.

Il voto delle sinistre ha portato all'approvazione dell'emendamento del deputato comunista Di Mauro e quindi ad un ulteriore aumento, a partire dal 1. luglio 1958. A questa data i minimi di pensione saranno portati a lire 6.500 (pensione di reversibilità) e a lire 9.500 (pensione di invalidità e vecchiaia).

REVERSIBILITÀ

Il testo governativo prevedeva l'esclusione della reversibilità per i superstiti degli assicurati deceduti prima del 1945. Il testo approvato prevede l'inclusione, agli effetti della reversibilità della pensione, degli assicurati dal 1940 al 1945.

CUMULO DI PENSIONI DIVERSE

Secondo il governo nel caso di cumulo di pensioni non avrebbe dovuto usufruire dell'aumento che percepiva, complessivamente più di 10.000 lire mensili se pensionato senza familiari e 15.000 se con familiari a carico. Anche questa proposta governativa è stata modificata e gli aumenti verranno corrisposti a coloro che hanno un cumulo di pensioni diverse entro i limiti di 20.000 lire mensili se non hanno familiari a carico e 30.000 mensili se hanno familiari a carico.

Cento miliardi sottratti

Perché il pagamento delle pensioni e soprattutto ogni loro miglioramento costituisce sempre un problema arduo per l'Istituto di previdenza sociale?

Vi è una legge che stabilisce che il fondo nazionale pensioni della Previdenza sociale deve essere costituito mediante versamenti ripartiti per il 25 per cento a carico dei lavoratori, del 50 per cento a carico dei datori di lavoro e del restante 25 per cento a carico dello Stato. Per anni i governi democristiani che si sono succeduti hanno violato la legge e non hanno versato nel Fondo pensioni della Previdenza sociale le somme stabilite dalla legge. La scusa per cercare di giustificare questa violazione della legge è stata che le somme versate in meno sono servite per sanare in parte i deficit del bilancio generale dello Stato. E' questa una scusa che in realtà aggrava l'operato del governo perché significa che con i soldi che la legge ha destinato ai pensionati i governi democristiani hanno tirato le falde aperte nel bilancio statale.

Le somme che i Governi della D.C. hanno in tal modo sottratto al Fondo pensioni, non sono esigue. Attualmente ammontano a circa 100 miliardi. Questa cifra è in aumento in quanto ogni anno il governo versa meno della metà di quanto è fissato dalla legge.

Si ripete così la stessa politica del periodo fascista durante il quale una parte cospicua dei fondi destinati alla Previdenza sociale fu impiegata nelle spese di guerra. La manomissione del bilancio statale, del resto, non si limita a ciò. Lo si è visto quando il governo ha dichiarato che la somma prevista nel bilancio statale per le Regioni era ormai esaurita benché le Regioni non siano state costituite.

L'AZIONE DELLE SINISTRE HA PERÒ DIMOSTRATO CHE I MILIARDI OCCORRENTI PER LE PENSIONI C'ERANO COSÌ COME CI SONO I MILIARDI PER RESTITUIRE AL FONDO PENSIONI QUANTO E' STATO INDEBITAMENTE SOTTRATTO.

Allegro Carnevale con Musikus

4 velocità

Il nuovo fonografo elettrico portatile di altissima fedeltà di riproduzione, senza collegamento all'apparecchio radio

L. 38.000

Prodotti GARANTITI da una Casa di fama mondiale. - Oltre 2000 rivenditori sono a vostra disposizione per prove e confronti

Radiotelevisione

TELEFUNKEN

la marca mondiale

Programma del PCI per la sicurezza sociale

Il programma che il Partito comunista italiano ha elaborato per le prossime consultazioni elettorali propone l'attuazione di un nuovo sistema di sicurezza sociale, nel quadro di una politica di sviluppo economico e di impiego di tutti i lavoratori. Il sistema di sicurezza sociale che i comunisti propongono alla Nazione deve consistere:

- 1) l'istituzione di un unico servizio sanitario nazionale per assicurare a tutti l'assistenza per qualsiasi malattia, per tutti i lavoratori e i cittadini in condizioni di bisogno e in tutte le forme (assistenza medica, ambulatoriale, generica, specialistica, farmaceutica, ospedaliera, preoperatoria).
- 2) La concessione della pensione a tutte le categorie che ne sono ancora escluse.
- 3) L'aumento del sussidio di disoccupazione per portarlo alla misura di almeno il 50 per cento dell'ultimo salario percepito dal lavoratore e per un periodo di un anno.

Per quanto riguarda le pensioni, il programma di sicurezza sociale che i comunisti propongono, oltre all'assistenza medica e farmaceutica fornita dal Servizio sanitario nazionale, prevede:

- 1) una pensione a tutti i vecchi lavoratori, rapportata in percentuale all'ultima retribuzione percepita dal lavoratore che ha raggiunto i limiti di età o che è rimasto invalido al lavoro.
- 2) La concessione di un assegno citiziano ai vecchi senza pensione in misura tale da garantire anche ad essi una vecchiaia dignitosa.

Il programma comunista propone anche l'aumento delle pensioni di guerra, delle pensioni statali e L'ABOLIZIONE DI OGNI INGIUSTA ED ODIOSA DIFFERENZIAZIONE A DANNO DEI LAVORATORI DELLA TERRA.

La realizzazione di questo nuovo sistema di previdenza sociale che deve dare ad ogni cittadino la sicurezza di un avvenire tranquillo esige una radicale riforma dell'attuale sistema contributivo. Il programma comunista propone che si adotti il sistema già in uso in altre Nazioni: il sistema basato su un'imposta progressiva personale.

Ciò permetterebbe di eliminare le sperequazioni ai danni dei piccoli e medi datori di lavoro e fornirebbe i fondi necessari per assicurare a tutti gli italiani una previdenza sociale veramente efficiente e tale da garantire assistenza e pensioni adeguate.